

6.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AIARDI: Carenza di personale alla pretura di Nereto (Teramo) (4-00746) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	87	COSTAMAGNA: Controllo della regione Piemonte sul corso del torrente Chisone (Torino) (4-00169) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	96
BANDIERA: Sistemazione logistica della conservatoria dei registri immobiliari di Catania (4-00339) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	87	COSTAMAGNA: Sull'esodo volontario di lavoratori di aziende torinesi per la presunta abolizione dell'indennità di liquidazione (4-00285) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	96
BARACETTI: Sollecito insediamento direttore museo nazionale di Cividale del Friuli (Udine) (4-00323) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	88	COSTAMAGNA: Risanamento dei bilanci comunali (4-00286) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	97
BIAMONTE: Situazione pratica pensione di guerra di Pepe Rosaria (4-00454) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	88	COSTAMAGNA: Trasferimento da Carignano a Chieri (Torino) dell'istituto agrario Umberto I (4-00314) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	97
BOTTA: Potenziamento della pista dell'aeroporto di Caselle Torinese (4-00642) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	89	COSTAMAGNA: Divisa del personale delle ferrovie dello Stato (4-00653) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	97
BOZZI: Concessione finanziamenti per industrializzazione Piana di Sibari-Valle Crati (Cosenza) (4-00328) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	89	DE CARO: Sul trasferimento del direttore dell'ufficio delle imposte di Manfredonia (Foggia) (4-00322) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	98
CARLOTTO: Per la sollecita consegna di targhe automobilistiche e libretti di circolazione (4-00601) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	92	DE CINQUE: Per il collegamento dell'abitato di Colledimezzo (Chieti) alla statale n. 364 interrotta da frana (4-00146) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	98
CASTOLDI: Carenza personale alla conservatoria dei registri immobiliari di Verbania (Novara) (4-00615) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	92	DE CINQUE: Provvedimenti a favore dei viticoltori della provincia di Chieti danneggiati dal maltempo (4-00147) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	99
CAVALIERE: Criteri di assunzione di personale all'Ente acquedotto pugliese (4-00324) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	93	DE CINQUE: Mancata assegnazione di magistrati titolari alle preture del circondario di Lanciano (Chieti) (4-00815) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	100
CONTE: Corsi di qualificazione ISEF per insegnanti (4-00346) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	94	FIORET: Mancata attuazione del corso ISEF a Pordenone (4-00024) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	101

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1976

PAG.	PAG.
FIORET: Potenziamento organico del provveditorato agli studi di Pordenone (4-00205) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	MICELI VITO: Ripristino linea traghetti Trapani-Genova-Tripoli (4-00552) (risponde FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)
101	112
FLAMIGNI: Riposo settimanale e licenza ordinaria a favore degli agenti di custodia (4-00203) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	MONTELEONE: Richiesta di autonomia della sezione dell'istituto professionale per il commercio di Polistena (Reggio Calabria) (4-00606) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
102	113
FLAMIGNI: Risultati esami idoneità psicofisica degli aspiranti allievi guardie di pubblica sicurezza negli anni dal 1972 al 1975 (4-00207) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	MORINI: Movimenti franosi sulla statale 486 in comune di Baiso (Reggio Emilia) (4-00293) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)
103	113
FRANCHI: Ventilato contributo per l'istituendo museo di storia naturale nella Certosa di Calci (Pisa) (4-00110) (risponde PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	PAZZAGLIA: Ventilata soppressione dei tribunali di Tempio Pausania (Sassari) e Lanusei (Nuoro) (4-00779) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
105	114
GASPARI: Provvedimenti a favore della provincia di Chieti colpita da nubifragi (4-00145, (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	PERANTUONO: Provvedimenti a favore degli agricoltori abruzzesi danneggiati dal maltempo (4-00186) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
106	114
GASPARI: Sistemazione della strada statale Piceno-Abrutina (4-00213) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	PISICCHIO: Corsi di qualificazione ISEF per insegnanti (4-00363) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
106	115
GIANNANTONI: Cessazione graduale dei licei sperimentali di via Manin e della Bufalotta a Roma (4-00005) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	PRETI: Possibilità di nomina a direttore generale nella pubblica amministrazione di ex parlamentari (4-00543) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
107	116
GIOVANARDI: Limiti minimi d'età per la partecipazione al concorso manifattura tabacchi di Bologna (4-00597) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	RAUTI: Mancanza di cancelliere alla pretura di Palestrina (Roma) (4-00729) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
108	117
GRAMEGNA: Ritardi nel pagamento di indennità e compensi d'esame ai docenti (4-00295) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	SANTAGATI: Circolare della Cassa nazionale di previdenza a favore degli avvocati (4-00051) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
108	117
GUARRA: Presunta sistemazione da parte del comune di Minori (Salerno) di suolo privato appartenente ad assegnatari alloggi ex UNRRA-Casas ((4-00329) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	SANTAGATI: Richiesta di una fermata nella stazione di Giarre-Riposto (Catania) (4-00708) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)
109	118
LENOCI: Corsi di qualificazione ISEF per insegnanti (4-00279) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	SANZA: Graduatoria dei docenti aspiranti agli incarichi di presidenza nelle scuole medie (4-00492) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
109	119
MALAGODI: Irregolarità nei rendiconti generali dello Stato 1974 e 1975 riscontrate dalla Corte dei conti: (4-00321) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	SCALIA: Situazione degli istituti professionali di Stato (4-00424) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
111	119
MENICACCI: Contributi statali alla società di navigazione SIDEMAR (4-00407) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	SCOVACRICCHI: Provvedimenti a favore delle popolazioni del Friuli colpite dal sisma (4-00340) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
112	120

SERVADEI: Indagini sui fatti accaduti durante gli esami di maturità all'istituto San Giuseppe di Vigevano (Pavia) (4-00021) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	121
SERVADEI: Inquadramento del personale dell'Amministrazione finanziaria nella carriera di concetto ed esecutiva (4-00079) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	121
SPATARO: Sospensione dell'imposta sui fabbricati ai cittadini di Santa Margherita Belice (Agrigento) (4-00116) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	122
SPATARO: Presunta soppressione linea ferroviaria Castelvetro (Trapani)-Porto Empedocle (Agrigento) (4-00447 e 4-00468) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	123
TERRANOVA: Composizione della commissione esaminatrice del concorso a referendum della Corte dei conti (4-00686) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	123
TOCCO: Ventilata soppressione dei tribunali di Tempio Pausania (Sassari) e Lanusei (Nuoro) (4-00768) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	124
VALENSISE: Interventi contro la criminalità in Calabria (4-00125) (risponde COSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	124
VALENSISE: Istituzione tariffe differenziate sulla linea Napoli-Reggio-Catania-Malta (4-00354) (risponde FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	124

AIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di carenza operativa della pretura di Nereto (Teramo), la quale, per assoluta insufficienza del personale preposto (un pretore ed un usciere a tempo pieno, un cancelliere a giorni alterni e la completa assenza di un segretario giudiziario di cui da tempo si attende la nomina), è impossibilitata a svolgere adeguatamente la notevole mole di lavoro a servizio di una ampia zona (la Val Vibrata) interessata da un consistente sviluppo economico e sociale, e per cui si è creato da tempo uno stato di profondo disagio tra i cittadini e la classe forense che ha effettuato anche astensioni dalle udienze civili, nella convinzione

tra l'altro che mancati interventi preluderebbero ad una soppressione della sede pretorile; e quali iniziative intenda assumere il ministro interessato per far cessare, con necessari provvedimenti, la carenza dell'organico della predetta pretura e per evitare quindi la quasi paralisi dell'attività giudiziaria; e se intenda inoltre dare assicurazioni di sollecite soluzioni, ascoltando per altro apposita delegazione che ha chiesto da tempo di esporgli direttamente la situazione. (4-00746)

RISPOSTA. — Gli organici della pretura di Nereto, di cui si occupa la interrogazione, costituiti da un magistrato, un cancelliere ed un coadiutore, possono considerarsi sufficienti in relazione al lavoro svolto da quell'ufficio.

Invero dai dati statistici forniti dal centro elettronico e relativi al 1974, si rileva che la pianta organica ottimale dei magistrati, cancellieri e coadiutori, rapportata agli affari sopravvenuti, dovrebbe essere, rispettivamente, dello 00,55, 00,50 e 00,68. È da aggiungere, inoltre, che gli indici del lavoro sopravvenuto, rapportati al territorio nazionale, recano un totale rispettivo del 55,75, 50,09 e 69,44 su 100. Per tale motivo la pretura in esame non è stata ancora dotata del posto di segretario (in analoga situazione si trovano circa 400 uffici di preture).

Per quanto poi riguarda la temuta soppressione della pretura di Nereto, si fa presente che attualmente questo Ministero non ha allo studio un provvedimento del genere.

Il Ministro: BONIFACIO.

BANDIERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto la protesta dei dipendenti della conservatoria dei registri immobiliari di Catania, provocata dall'assoluta inadeguatezza, sotto ogni profilo, dei locali della conservatoria stessa, già dichiarati inabitabili dal competente ufficio dei vigili del fuoco.

È da rilevare che la tensione si è accentuata dopo che, per motivi incomprensibili, non sono stati ancora acquisiti i locali che, d'intesa con il Ministero, erano stati reperiti in viale XX Settembre, che erano di soddisfazione dei dipendenti ed avevano avuto il parere favorevole dell'ufficio tecnico erariale, dei vigili del fuoco e

dell'ufficio di igiene del comune. Questo ritardo nella soluzione del problema dei locali ha provocato, da parte dell'assemblea dei dipendenti, una precisa denuncia, relativa al tentativo di spostare l'ubicazione dell'ufficio, per soddisfare interessi che non rispondono certo ad esigenze di funzionalità, in altri locali assolutamente inadatti.

L'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni urgenti il ministro intenda adottare in seguito alla sollecitazione delle organizzazioni sindacali e alla giusta protesta della cittadinanza. (4-00339)

RISPOSTA. — La sistemazione stabile e soddisfacente di un importante ufficio ipotecario qual'è la conservatoria dei registri immobiliari in questione, ha richiesto l'impiego di tempi tecnici adeguati, imposti dalla esigenza di procedure ed un esame oculato delle varie offerte concorrenti, in relazione alle diverse caratteristiche degli immobili disponibili ed alla entità della spesa da sostenere.

È recente la scelta operata dall'Amministrazione in armonia con le indicate finalità, ed è stato anche autorizzato il perfezionamento degli atti per l'acquisizione in fitto dei locali da adibire a sede della nuova conservatoria.

Non c'è dubbio che saranno accelerati al massimo i tempi ancora occorrenti per assicurare piena agibilità e funzionalità ai vari reparti e servizi dell'ufficio ipotecario, che per effetto della soluzione adottata verrà a disporre di ambienti comodi, centrali, sicuri, perfettamente agibili e razionali.

Il Ministro: PANDOLFI.

BARACETTI E COLOMBA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali misure il Ministero abbia in corso per superare i gravi ritardi che non hanno ancora portato a definire tutte le procedure per l'insediamento ufficiale del nuovo direttore del museo nazionale di Cividale del Friuli (Udine) che, anche in rapporto al sisma del 6 maggio 1976 che ha colpito la città friulana, ha assolutamente bisogno di una certa e valida guida per il suo potenziamento e rinnovamento dopo i noti interventi d'emergenza dell'Ente regione e del comune di Cividale del Friuli ed i solenni pubblici impegni del Ministero.

(4-00323)

RISPOSTA. — Le condizioni di precarietà fruitiva del museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli sono state oggetto di profonda attenzione da parte di questo Ministero, che ha operato fin dall'aprile scorso per la soluzione dei più gravi problemi ad esso relativi, di comune accordo sia con il comune di Cividale sia con i rappresentanti del personale.

Conseguenza di tali accordi erano state sia la riapertura del museo, date le garanzie di custodia assicurate in attesa di un invio di personale di custodia in quantità adeguata, sia la nomina del direttore del museo nella persona del dottor Mario Brozzi, insegnante nel convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli e per il quale il Ministero della pubblica istruzione ha disposto il comando presso il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il dottor Brozzi, già ispettore onorario ai monumenti e gallerie per la sovrintendenza di Trieste, è un profondo conoscitore e studioso del patrimonio archeologico friulano e autore di numerose pubblicazioni sull'argomento. Purtroppo il terrificante terremoto verificatosi nel Friuli ha provocato danni anche al museo in questione, che è perciò tuttora chiuso. Si sta comunque provvedendo al rinforzo delle strutture dell'edificio e alla ricomposizione delle mostre in previsione della riapertura del museo, che si spera possa avvenire entro la fine del corrente anno.

Il Ministro: PEDINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione di guerra intestata alla signora Pepe Rosaria, nata il 4 maggio 1889, residente in via Ornito di Giffoni Valle Piana (Salerno). (4-00454).

RISPOSTA. — Con determinazione numero 2516995/Z, alla signora Rosaria Pepe venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli « esiti di ferite lacero contuse all'avambraccio destro con modico deficit funzionale della mano », a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di 8ª categoria. Con lo stesso provvedimento, alla predetta venne altresì negato diritto a pensione per l'infermità « marcato quadro artrosico delle articolazioni scapolo-omerale e del gomito destro », in quanto non interdi-

pendente con i cennati esiti di ferite ed inoltre perché non constatata entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Avverso la surriferita determinazione, la signora Pepe ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 12035 che è stato accolto. Infatti il comitato di liquidazione, rilevato che le lesioni riscontrate alla ricorrente formano un unico complesso patologico, ha deliberato che alla medesima venga attribuito, a modifica del provvedimento impugnato, trattamento pensionistico di 7ª categoria da concedere a vita, stante la irreversibilità delle anzidette lesioni.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale che, quanto prima, verrà inviato alla competente direzione provinciale del Tesoro di Salerno, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza di un recente convegno per il miglioramento dei servizi di sicurezza e potenziamento della pista dell'aeroporto di Caselle Torinese (Torino).

Risulta all'interrogante che nei lavori che si intendono avviare per circa 12 miliardi tutti assicurati dall'intervento statale non vi è alcun richiamo ai gravissimi problemi dell'allagamento provocati dalla pista di Caselle.

Infatti l'acqua respinta dalla pista per la sua necessaria perfetta impermeabilizzazione viene raccolta lateralmente da canali che scaricano il notevolissimo volume nei campi a valle della pista, allagando la frazione Mappano e le convergenti strade provinciali.

È pertanto necessario, a giudizio dell'interrogante, prevedere la costruzione di un canale di raccolta che dalla zona a valle aeroporto di Caselle scanichi nel torrente Stura di Lanzo. (4-00642).

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti è a conoscenza del convegno tenutosi a Torino nei giorni 20 e 21 settembre, al quale anzi ha partecipato con qualificati esponenti.

Sono note pertanto le risultanze del convegno stesso che per altro non ha specifica-

mente trattato i particolari problemi di allagamento citati nell'interrogazione.

Tuttavia, nell'ambito dei lavori previsti per potenziare la pista già in esercizio, sarà provveduto anche alla progettazione ed esecuzione di quelli necessari per ovviare agli inconvenienti ed ai danni riscontrati, dovuti ad una non idonea e completa regolazione delle acque meteoriche, comunque interessanti il sedime aeroportuale.

Il Ministro: RUFFINI.

BOZZI, COSTA, MALAGODI, MAZZARINO E ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione economica ed occupazionale esistente nella provincia di Cosenza, si intenda accelerare le pratiche burocratiche e la concessione dei finanziamenti pubblici necessari a rendere attuabili entro breve periodo di tempo le molteplici iniziative già progettate od in via di realizzazione per l'industrializzazione della Piana di Sibari (Cosenza) e per porre così il consorzio per l'area di sviluppo industriale Piana di Sibari - Valle Crati (Cosenza) nella condizione di poter efficacemente operare per l'attuazione del suo piano regolatore.

In particolare gli interroganti fanno riferimento tra le molte altre alle seguenti iniziative: costruzione di sigaretificio del Monopolio di Stato con occupazione di 300 unità lavorative; ricerche idriche; studi sulla portanza dei terreni da utilizzare per iniziative industriali; sistemazione idrogeologica; opere fognanti, elettriche e stradali; costruzione di uno stabilimento EGAM per la produzione di spugne di ferro, profilati e nastri in acciai speciali. (4-00328)

RISPOSTA. — Il piano regolatore definitivo dell'area di sviluppo industriale della Piana di Sibari - Valle Crati è stato approvato con decreto del presidente della giunta regionale della Calabria in data 2 luglio 1975, n. 749; detto piano individua gli agglomerati di Shiovonea, Piano Lago, Piana di Cammarata, Media Valle Crati, Sant'Irene e Follone. L'intero comprensorio consortile è interessato alla sistemazione idraulica del torrente San Mauro il cui

progetto di massima è stato a suo tempo approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici; l'opera riveste carattere intersettoriale. In base all'ordine di priorità assegnato dalla citata delegazione, sono stati già finanziati 5 lotti esecutivi dell'opera (1°, 2°, 3°, 4° e 6°).

Il 5° lotto — che riguarderà l'adeguamento del San Mauro dalla strada statale 106 alla foce, nonché la variante della stessa strada statale 106 Jonica nel tratto compreso tra il ponte Malfrancato ed il ponte Scavolino — è in avanzata fase di progettazione a cura della Cassa per il mezzogiorno e si presume che l'elaborato possa essere definito entro 2 mesi circa: i lavori interessano particolarmente l'agglomerato di Schiavonea.

Per il completamento della sistemazione idraulica in parola, restano da eseguire la deviazione del torrente Malfrancato nel San Mauro e la sistemazione del collettore di bonifica Salice, che attraversa longitudinalmente l'agglomerato di Schiavonea. Per la sistemazione di quest'ultimo è stata di recente perfezionata la convenzione tra il consorzio di bonifica Piano di Sibari - Valle Crati ed i progettisti incaricati.

Altra opera di interesse generale per il comprensorio consortile è costituita dal porto di Sibari. La soluzione progettuale prevede la realizzazione del porto con protezione esterna e moli convergenti, ricavando quindi per escavazione, all'interno, sia il bacino di espansione e di evoluzione nonché tutte le infrastrutture di accosto (molo e darsena). L'impegno di spesa, relativo alla prima fase, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per l'importo di circa 39.500 milioni di lire.

È da segnalare quale ulteriore struttura di carattere generale, che l'ENEL sta prendendo in esame la possibilità di un raddoppio della centrale termoelettrica di Rosano (Cosenza), stanti i notevoli fabbisogni del 5° centro siderurgico di Gioia Tauro (Reggio di Calabria), dell'insediamento EGAM di Schiavonea e di tutti gli altri impianti industriali previsti nella Calabria e nelle regioni limitrofe.

Per l'elaborazione delle progettazioni delle infrastrutture dei singoli agglomerati, ricadenti nell'area di sviluppo industriale Piana di Sibari - Valle Crati, la Cassa ha finanziato, in data 24 luglio 1975, per l'importo di 23 milioni di lire circa, una perizia per rilievi aerofotogrammatici.

Quanto ai singoli agglomerati, si fa presente quanto appresso:

Agglomerato di Schiavonea.

A causa della recente approvazione del piano regolatore consortile, non sono state finanziate infrastrutture industriali.

A seguito della decisione del CIPE del 6 novembre 1974 di localizzare nell'agglomerato impianti della Società meridionale acciai del gruppo EGAM per la produzione di spugna di ferro, profilati e nastri in acciai speciali, per investimenti fissi per lire 220.000 milioni ed una occupazione di 3.200 unità lavorative, la Cassa è stata autorizzata ad assumere le necessarie iniziative al fine di definire prioritariamente le infrastrutture che condizionano l'entrata in esercizio dell'impianto, di determinare i tempi e gli oneri e di avviarne la progettazione. Il 10 gennaio 1975 l'EGAM è stato invitato dalla Cassa a fornire notizie sui fabbisogni di aree, infrastrutture, energia e servizi; il mese successivo l'EGAM faceva conoscere le proprie necessità in merito a quanto richiesto.

È stato rilevato che alcuni fabbisogni rappresentati dall'EGAM superavano le previsioni di piano regolatore, e richiedevano interventi per categorie di opere, non previste nel piano stesso.

A seguito di contatti e di una nota dell'EGAM del settembre 1976, si è venuti a conoscenza che l'impresa, al momento, non è in grado di assumere alcun impegno definitivo nella realizzazione dell'impianto, e pertanto la Cassa si trova nella impossibilità di formulare previsioni circa i tempi e le fasi di attuazione dell'investimento. Si è potuto, comunque, individuare l'effettiva esigenza di 120 ettari di aree contigue, che consentiranno la realizzazione, a medio o a lungo termine, dei programmi EGAM.

Con nota dell'agosto 1976 il consorzio ha avanzato formale richiesta di finanziamento per l'acquisizione di circa 60 ettari all'interno dell'agglomerato, da destinare ad aree di recapito dei materiali di risulta provenienti dall'adeguamento del torrente San Mauro (5° lotto esecutivo di cui si è già fatto cenno) e, successivamente, all'impianto di stabilimenti industriali. La richiesta è stata esaminata dai competenti uffici; comporterà una spesa di circa 967 milioni di lire e sarà sottoposta al consiglio di amministrazione della Cassa medesima con-

testualmente al progetto relativo al 5° lotto della sistemazione idraulica del San Mauro.

Nelle more della definizione di tutto quanto sopra esposto sin dall'ottobre 1975 si è proceduto all'affidamento della progettazione di massima di tutte le infrastrutture dell'agglomerato. I progettisti, per altro, solo dopo le notizie fornite dall'EGAM nell'agosto 1976 hanno potuto dare avvio all'elaborazione del progetto preliminare.

Una perizia studi sulla portanza dei terreni da destinare a lotti industriali è stata restituita al consorzio, in quanto detti studi non rientrano nelle competenze della Cassa.

Agglomerato di Piano Lago.

A seguito della localizzazione da parte del CIPE di tre impianti del gruppo ANDREAE, che comportano investimenti per complessivi 29.675 milioni di lire ed una occupazione di 1.408 unità lavorative, la Cassa nell'aprile 1975 è stata invitata ad assumere le iniziative conseguenti al fine di valutare le eventuali esigenze infrastrutturali relative agli insediamenti in oggetto, con la determinazione dei tempi ed oneri relativi. Nell'agosto 1975 l'ANDREAE società per azioni ha fornito le richieste notizie circa l'esigenza di infrastrutture, di servizi e di dotazione energetica e nell'ottobre dello stesso anno è stato affidato l'incarico di progettazione di massima ed esecutiva di tutte le infrastrutture dell'agglomerato.

Il 5 agosto 1976 il consorzio ha trasmesso il progetto preliminare di massima la cui istruttoria è nella sua fase finale. Quanto prima sarà data l'autorizzazione all'elaborazione del progetto di massima vero e proprio; dopo l'acquisizione e approvazione di detto progetto verranno indicate ai professionisti incaricati le opere prioritarie a servizio degli insediamenti deliberati dal CIPE, opere che saranno oggetto di progettazione esecutiva.

L'acquisizione del progetto di massima permetterà di individuare i tempi e gli oneri per la realizzazione dei lotti esecutivi di cui sopra. È pervenuto inoltre, ed è attualmente in istruttoria, un progetto relativo a ricerche idriche per l'importo di lire 160 milioni circa.

Agglomerato di Piana di Cammarata.

In connessione all'ampliamento dello stabilimento INTECA, la Cassa è stata au-

torizzata nel 1973 a finanziare opere di viabilità, approvvigionamento idrico, fognature ed impianto di depurazione, allacciamenti elettrici ed accessori, entro i limiti di spesa di lire 2.500 milioni. Dopo alcuni studi preliminari effettuati dagli uffici della Cassa sono stati affidati gli incarichi di progettazione di massima ed esecutiva delle infrastrutture. Fin qui la Cassa ha finanziato due perizie studi per indagini idrogeologiche, per l'importo complessivo di circa 100 milioni di lire, nonché il potenziamento della sottostazione elettrica del Coscile, per l'importo di lire 222 milioni (di cui 100 milioni a carico Cassa).

È in istruttoria presso i competenti uffici del più volte cennato istituto, per l'inoltro alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto di massima relativo alle infrastrutture viarie, alla sistemazione dei terreni ed agli edifici sociali, per l'importo complessivo di lire 33.000 milioni. È altresì in istruttoria un progetto per l'anello di distribuzione di energia elettrica per l'importo di circa 800 milioni di lire, pervenuto nel settembre 1976. Le restanti progettazioni saranno presentate non appena noti i risultati delle perizie studi di cui sopra si è fatto cenno.

Nel novembre 1975, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha fatto conoscere il proprio intendimento di realizzare uno stabilimento per la fabbricazione di sigarette nell'agglomerato in parola. Le aree assegnate ai monopoli di Stato permettono l'utilizzo delle infrastrutture previste per l'ampliamento più sopra menzionato, per cui si ritiene di dover eseguire solo opere di modesta entità che sono in corso di definizione.

Per l'acquisizione delle sopracitate aree, il consiglio di amministrazione della Cassa in data 28 luglio 1976 ha approvato un finanziamento per l'importo di lire 94 milioni circa.

Agglomerato Media Valle Crati.

Fino ad oggi non si sono avuti interventi della Cassa per infrastrutture industriali, in quanto non risultano in atto fenomeni di localizzazione industriale.

In relazione alla posizione geografica dell'agglomerato, che si colloca a pochi chilometri da Cosenza ed in previsione di future localizzazioni industriali, la Cassa ha provveduto nell'ottobre 1975 all'affidamento

della progettazione della strada di collegamento fra l'agglomerato e la nuova stazione delle ferrovie dello Stato di Cosenza. Nel settembre 1976 il consorzio ha trasmesso il progetto preliminare per l'importo di lire 7.130 milioni per ottenere l'autorizzazione all'elaborazione del progetto di massima vero e proprio: detto progetto preliminare è all'esame del competente servizio della Cassa.

I lunghi tempi tecnici occorrenti per la elaborazione e l'approvazione dei progetti (massima ed esecutivo), la realizzazione ed ultimazione dell'opera sopra citata (considerata condizionante per l'agibilità e la funzionalità dell'agglomerato) fanno sì che non si possono formulare previsioni per la realizzazione di ulteriori infrastrutture entro il 1980.

Agglomerato Sant'Irene.

Non risultano in atto fenomeni di localizzazioni industriali. (Per altro l'agglomerato non è considerato prioritario dal piano regolatore, per cui si è ritenuto di non affidare incarichi di progettazione).

Agglomerato di Follone.

È destinato dal piano regolatore ad agglomerato di riserva e non risultano in atto fenomeni di localizzazioni industriali; pertanto si è ritenuto di non affidare incarichi di progettazione.

Il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno: DE MITA.

CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'inspiegabile ed ingiustificabile ritardo con cui gli uffici provinciali della motorizzazione civile consegnano le targhe e i libretti di circolazione ai veicoli di nuova immatricolazione;

2) quali provvedimenti siano stati adottati per normalizzare la situazione che, allo stato attuale, provoca numerosi inconvenienti a danno degli utilizzatori dei vari autoveicoli civili, industriali ed agricoli.

(4-00601)

RISPOSTA. — L'Istituto poligrafico dello Stato, al quale compete per legge la produzione delle targhe per autoveicoli, per

motivi connessi con l'adozione di sistemi più complessi di targatura resisi necessari per corrispondere a direttive comunitarie e con le passate agitazioni sindacali del proprio personale, è stato forzatamente costretto a rallentare il ritmo di consegna delle forniture, con il conseguente accumulo di un notevole arretrato che ha causato il disservizio lamentato nella interrogazione.

Tuttavia, mediante il ricorso ad interventi di varia natura, in collaborazione con il provveditorato generale dello Stato, è stato possibile di recente incrementare la produzione in maniera sensibile, per cui è dato prevedere una normalizzazione nell'espletamento del servizio entro la fine del 1976.

Per quanto riguarda l'emissione delle carte di circolazione, si deve far presente che la situazione di grave carenza di personale presso tutti gli uffici provinciali si riflette negativamente sull'attività operativa, sia nel settore dei veicoli sia in quello delle patenti di guida.

Per altro presso taluni uffici provinciali ove è stata già introdotta la meccanizzazione delle procedure relative alla emissione delle carte di circolazione i tempi di consegna sono sempre contenuti entro il margine dei due mesi di validità del foglio di via, senza quindi alcun disagio per l'utenza.

Ove gli stanziamenti di bilancio, come richiesto dalla Amministrazione, risulteranno in futuro adeguati, sarà possibile estendere sia pure gradualmente a tutto il territorio nazionale tale procedimento e quindi eliminare definitivamente gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: RUFFINI.

CASTOLDI E TAMINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per sbloccare la situazione insostenibile che si è venuta a creare alla conservatoria dei registri immobiliari di Verbania (Novara). Tale ufficio, che ha attualmente un organico di tre persone, compreso il conservatore, che è anche direttore del locale ufficio del registro, non è assolutamente in grado di svolgere l'enorme mole di lavoro che gli compete. Con la soppressione della conservatoria di Domodossola (Novara), infatti, l'ufficio di Verbania ha assunto importanza pari se non superiore alla conservatoria di Novara, che dispone di un or-

ganico di tredici dipendenti. Il temporaneo distacco a Verbania di impiegati di ruolo a Novara crea disagio ai dipendenti interessati e al servizio della conservatoria del capoluogo, senza per altro risolvere le carenze sopra denunciate.

Gli interroganti pertanto desiderano sapere se verrà provveduto ad ampliare definitivamente l'organico della conservatoria di Verbania, che ha competenza su di un territorio ricco di attività e di iniziative economiche di ogni genere che risentono in modo grave della disfunzione di un così importante ufficio. (4-00615)

RISPOSTA. — Va effettivamente riconosciuto, in via generale, che alle esigenze di servizio, cresciute negli ultimi anni in connessione con il sensibile aumento del volume degli affari, non ha fatto riscontro nell'amministrazione finanziaria una corrispondente crescita degli organici dei ruoli delle conservatorie dei registri immobiliari. Ad aggravare tale stato di fatto è intervenuto inoltre il massiccio esodo di personale, che ha spinto la già difficile situazione al limite della tollerabilità.

In questo quadro, che è comune a molte conservatorie ed uffici misti, l'Amministrazione è indotta a dover disporre continui distacchi di personale da un ufficio all'altro, ma è evidente che da questo modo di operare conseguono sensibili implicazioni anche di ordine finanziario.

Può quindi convenirsi sulla opportunità di rinforzare l'organico del ruolo ipotecario dell'ufficio misto di Verbania, ove prestano attualmente servizio sette unità, di cui tre dipendenti delle abolite imposte di consumo, ma per tale soluzione occorrerà attendere la immissione in servizio dei vincitori del concorso a segretario delle ipoteche, ora in fase di espletamento.

Il Ministro: PANDOLFI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri con i quali l'Ente autonomo acquedotto pugliese procede alle assunzioni.

Si fa presente che, recentemente, sono stati espletati tre concorsi, per controllori di impianti, per controllori di macchine e per servizi vari, e che, malgrado ciò, sono state fatte alcune decine di assunzioni a

tempo determinato, privilegiandosi gente che non aveva partecipato ai concorsi o che non era risultata nemmeno idonea, mentre, se esigenze di servizio lo avessero veramente richiesto, si sarebbe potuto assumere gli idonei dei predetti concorsi, seguendosi la graduatoria.

L'interrogante fa notare che le assunzioni temporanee, spesso, come è accaduto nel passato, sono rinnovate, fino a quando non si trovi il modo di passare alla sistemazione definitiva, con beffa per chi ha superato un concorso, anche se non dichiarato vincitore, e in violazione alle norme sul collocamento della manodopera. (4-00324)

RISPOSTA. — Fermo restando l'obbligo dell'assunzione diretta a favore di particolari categorie di invalidi, sancito dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, l'assunzione del personale di qualsiasi mansione presso l'Ente autonomo acquedotto pugliese avviene mediante pubblici concorsi per esami.

Infatti, in data 10 dicembre 1973 sono stati banditi tre concorsi, pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* - parte II - del 15 gennaio 1974, n. 13, per la copertura di complessivi 195 posti vacanti nei ruoli della carriera ausiliaria. Esperiti i concorsi in data 1° aprile 1976, si è proceduto all'assunzione in servizio dei vincitori e di n. 45 unità per effetto della elevazione, pari ad un quinto dei posti banditi.

Inoltre, all'Ente è data la possibilità di utilizzare per il periodo di un anno, a decorrere dal 6 marzo 1976, tutti i posti che si renderanno comunque liberi nei tre ruoli, conferendo gli stessi ai candidati dichiarati idonei secondo il conseguito ordine di merito nelle rispettive graduatorie.

L'Ente autonomo acquedotto pugliese ha già attinto alle graduatorie degli idonei dei concorsi su 67 unità ed ha in corso gli adempimenti per la chiamata di ulteriori 14 unità.

Non potendo far fronte all'espletamento dei servizi d'istituto con il personale in forza in pianta stabile, l'Ente si avvale delle prestazioni lavorative di personale operaio straordinario.

L'Ente autonomo acquedotto pugliese nelle relative assunzioni è vincolato alla osservanza delle norme che in materia stabilisce la legge 20 marzo 1975, n. 70, contenente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e dei rapporti di lavoro del personale dipendente.

Infatti, l'articolo 6 della citata legge stabilisce che gli enti pubblici possono procedere, per esigenze di carattere eccezionale adeguatamente motivate, ad assunzioni temporanee di personale straordinario quando siano giustificate da esigenze indilazionabili e determinate nella durata.

Tuttavia, il personale straordinario non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a novanta giorni nell'anno solare, al compimento del quale il rapporto è risolto di diritto ed inoltre non può essere nuovamente assunto alle dipendenze dello stesso ente, ove non siano trascorsi almeno sei mesi dal compimento del periodo di 90 giorni.

Infine, per l'assunzione di tale personale gli enti pubblici devono chiedere all'ufficio di collocamento competente per territorio, l'elenco dei disoccupati della specialità da assumere, per l'accertamento dei requisiti voluti, ed hanno la facoltà di sottoporre ad opportuni esperimenti il personale loro avviato per accertarne la capacità tecnica.

Dagli accertamenti svolti dall'organo competente del Ministero del lavoro presso i reparti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese operanti nella provincia di Bari, è risultato che il personale operaio viene assunto per il tramite degli uffici di collocamento competenti per territorio e per periodi non eccedenti il limite tassativo di 90 giorni nell'anno solare.

È stato rilevato, inoltre, che il fenomeno delle assunzioni ha subito un sensibile incremento dal luglio del corrente anno, allorché è stato drasticamente ridotto a 250 ore il limite massimo di lavoro straordinario consentito per unità lavorative.

Attualmente l'azienda occupa 114 lavoratori straordinari, distribuiti in 16 reparti operativi, operanti nelle regioni della Puglia, Basilicata e Campania e nell'impianto di potabilizzazione del Fortore.

Nei 4 reparti ubicati nella provincia di Bari prestano servizio 14 unità straordinarie.

Per quanto concerne l'utilizzazione, in occasione di assunzione di personale straordinario, degli idonei nei sopracitati concorsi, secondo l'ordine delle graduatorie stesse, premesso che nessuna disposizione impone all'Ente l'osservanza di un tale obbligo, l'Amministrazione dovrebbe stralciare dalle graduatorie generali degli idonei tante graduatorie parziali per quanto sono i co-

muni di residenza dei candidati interessati, ai quali dare la preferenza in occasione di assunzione da parte dei reparti interessati.

Tuttavia, anche in questo caso, l'assunzione degli idonei potrebbe essere favorita soltanto se essi, non solo risultino iscritti nelle liste dei disoccupati degli uffici di collocamento competenti, ma anche appartengano alla apposita categoria professionale richiesta.

In concreto, potrebbe verificarsi l'impossibilità di utilizzare quel personale idoneo quando questo non sia disoccupato, oppure lo sia ma non risulti iscritto negli elenchi dei disoccupati curati dagli uffici di collocamento, ovvero sia iscritto in diversa categoria professionale rispetto a quella richiesta.

Rimarrebbero, comunque, sempre esclusi quei concorrenti idonei che, indipendentemente dalla loro posizione di merito nelle già citate graduatorie, risiedono in comuni ove non sono ubicati impianti o attrezzature dell'Ente.

Dal canto loro i rappresentanti sindacali dell'Ente autonomo acquedotto pugliese che hanno raccomandato alla propria amministrazione di dare la preferenza nelle assunzioni temporanee ai candidati idonei, non sono stati in grado di fornire elementi concreti, atti ad individuare in quale reparto dell'Ente tali idonei non siano stati privilegiati.

Si fa presente, infine, che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, al fine di ridurre le assunzioni temporanee, ha in corso un'indagine conoscitiva per determinare l'effettivo fabbisogno di manodopera di ciascun reparto, per poter predisporre le relative variazioni del ruolo organico da sottoporre alla approvazione dell'organo tutorio.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici: PADULA.*

CONTE, BARBAROSSA VOZA MARIA, DE GREGORIO E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) i corsi di qualificazione degli insegnanti di educazione fisica privi di titolo specifico, che dovrebbero svolgersi presso tutte le sedi degli ISEF, tenuto conto delle esigenze dei corsisti, sono invece accentrati presso l'ISEF di Napoli, con grave pregiudizio dei partecipanti;

b) il predetto ISEF di Napoli, presso il quale sono state avanzate le domande, rifiuta di trasmettere ad altre sedi i documenti dei corsisti che lo richiedono; e, almeno in qualche caso, di rilasciare i certificati di iscrizione agli interessati;

c) i corsi di cui trattasi si svolgono con dubbia regolarità e frequenza, e in condizioni di grave dequalificazione;

d) a quanto sopra esposto sarebbe strettamente connessa l'azione di un'organizzazione sindacale autonoma, evidentemente interessata allo svolgimento dei corsi a Napoli.

Si richiede inoltre se si consideri opportuno ed urgente intervenire perché i corsi si svolgano in tutte le sedi opportune, col rispetto degli obblighi che ogni ISEF ha nei riguardi degli iscritti; e perché sia salvaguardata la reale qualificazione dei corsi.
(4-00346)

RISPOSTA. — Il Ministero si è occupato dei corsi ISEF per studenti lavoratori limitandosi a svolgere opera di coordinamento e a concedere le richieste autorizzazioni, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. L'iniziativa e l'organizzazione dei corsi in parola rientra infatti nella competenza degli ISEF, in virtù dell'autonomia di cui essi godono nella loro qualità di istituti di grado universitario, tanto più che trattasi, in concreto, di istituti non statali (pareggiati), dato che l'unico ISEF statale (Roma), si è dichiarato indisponibile all'apertura dei corsi stessi.

Il Ministero, con circolare del 25 dicembre 1975, n. 8481, autorizzava gli istituti superiori di educazione fisica a svolgere corsi riservati a studenti lavoratori, a norma dell'articolo 7-bis del decreto legge 1° ottobre 1973, n. 580 (misure urgenti per le università).

L'ISEF di Napoli, unico tra tutti gli ISEF, emanava il bando di concorso per l'ammissione ai corsi, ricevendo le relative domande di immatricolazione e svolgendo i prescritti esami.

Successivamente, a seguito della disponibilità dichiarata da altri ISEF a svolgere corsi nelle proprie sedi o in sedi decentrate, il Ministero autorizzava gli ISEF a svolgere corsi nelle seguenti sedi: Milano, Brescia, Novara, Firenze, Genova, Massa, L'Aquila, Foggia, Bari, Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Agrigento, Bologna, Ve-

rona, Padova, Urbino, Rieti, Napoli, Vicenza, Udine, Pordenone, Latina, Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro, Sassari.

L'iscrizione ai vari ISEF doveva avvenire mediante domanda di trasferimento degli studenti interessati dell'ISEF di Napoli a quelle prescelte, secondo le norme generali dell'ordinamento universitario (articolo 9 regolamento studenti, regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269).

Naturalmente, gli studenti immatricolati presso l'ISEF di Napoli erano liberi di presentare domanda di trasferimento ad altri istituti o di rimanere iscritti presso lo stesso ISEF di Napoli in quanto le vigenti norme non prevedono trasferimenti di ufficio.

A seguito di tali provvedimenti i corsi hanno avuto inizio presso i vari ISEF durante la scorsa estate.

Ai primi di settembre, tre ISEF (Urbino, Firenze, L'Aquila) comunicavano al Ministero le proprie gravi difficoltà in ordine all'apertura dei corsi, soprattutto in relazione all'esiguo numero delle domande di trasferimento pervenute.

In particolare l'ISEF dell'Aquila restituiva al Ministero le 22 domande di trasferimento colà pervenute, dichiarando la impossibilità del funzionamento del corso in un'unica sede, data l'ampia area in cui erano distribuite le sedi di residenza degli interessati e data, d'altra parte, l'impossibilità di aprire i corsi in diverse sedi a causa dell'esiguità del numero degli studenti.

Ora l'ISEF dell'Aquila, con telegramma dell'8 ottobre 1976, ravvisando la possibilità di aprire il corso nella sola sede di Bari, ha chiesto al Ministero apposita autorizzazione, che è stata data con telegramma del 13 ottobre 1976.

Per quanto riguarda le presunte irregolarità e ritardi lamentati in ordine alle operazioni compiute presso l'ISEF di Napoli, non risulta che il predetto istituto si sia discostato, nell'organizzazione dei corsi in parola, dalle indicazioni contenute nella citata nota di gabinetto dell'11 giugno 1976.

Secondo informazioni acquisite, tutti i documenti degli studenti trasferiti ad altri ISEF sono stati trasmessi agli istituti di destinazione, e tutti i certificati di iscrizione sono stati rilasciati, ad eccezione di qualche caso in cui non è stato ancora depositato il titolo originale di studi secondari, o gli interessati hanno rifiutato di

dichiarare, sotto la loro responsabilità, di non essere iscritti ad altre facoltà o istituti universitari, e quindi è ancora *sub iudice* il diritto all'immatricolazione, con riferimento alla norma che vieta la contemporanea iscrizione a più facoltà o istituti di grado universitario (articolo 142 testo unico 31 agosto 1933, n. 1592); i versamenti effettuati dagli studenti trasferiti sono stati accreditati agli ISEF di destinazione, tranne, ovviamente, gli ISEF che hanno rifiutato le domande di trasferimenti.

Il Sottosegretario di Stato:

FRANCA FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei problemi dell'Alta Val Chisone (Torino), essendo ormai necessario riportare questo torrente negli argini originali, distrutti dall'alluvione del 1957, in quanto da tempo l'acqua spesso impetuosa del Chisone minaccia la sicurezza di diverse borgate e continua ad erodere la montagna, fino a quando non avrà portato via ponti e strade, mentre in alcuni punti continua a scavare in modo impressionante, rendendo poco per volta sempre più possibili smottamenti del terreno e frane di grande dimensione;

2) se il Governo voglia intervenire perché non succeda in Val Chisone quanto è successo in altre zone d'Italia, dove poco per volta intere montagne sono crollate, provocando vittime e disastri prevedibili, per i quali nessuno aveva mai fatto qualcosa per semplice incuria, disinteresse e superficialità e gli abitanti del luogo spesso si abituano a vedere la propria strada scomparire poco per volta, mentre attendono invano che qualcuno faccia qualcosa;

3) se intenda disporre un intervento organico sulla regione Piemonte per risolvere una volta per tutte il problema e controllare tutto il corso del Chisone e provvedere alle opere necessarie, non bastando la costituzione di un parco nazionale all'Orsiera-Rocciavré. (4-00169)

RISPOSTA. — L'interrogazione in oggetto fa presente la necessità di riportare il torrente Chisone, in Alta Val Chisone, negli argini originali distrutti dall'alluvione del 1957.

Dal testo dell'interrogazione non sono desumibili gli elementi per una precisa

individuazione della località interessata, anche in considerazione del fatto che lungo il torrente Chisone non vi sono opere idrauliche classificate nella seconda o terza categoria, attualmente di competenza statale.

È da presumere che la questione riguardi un tratto di corso d'acqua ricadente in bacino montano, d'interesse quindi della regione Piemonte.

Si resta a disposizione per eventuali, ulteriori notizie, sulla scorta delle precisazioni che l'interrogante si compiacerà di fornire.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in diverse aziende torinesi c'è aria di esodo volontario di lavoratori alle soglie della pensione che hanno chiesto di essere collocati a riposo in anticipo per il timore che nel frattempo vengano abolite le liquidazioni e lasciano il posto prima della scadenza normale per non perdere l'indennità maturata in lunghi anni di servizio.

Per chiedere al Governo una parola chiara e definitiva, di fronte alle tre confederazioni dei lavoratori, che la liquidazione di fine lavoro è un salario differito a cui il dipendente ha diritto come ha diritto alla retribuzione e che non si può negare al lavoratore quanto gli è stato finora assicurato dai contratti e dalla legge, respingendo l'ipotesi di una modifica che trasformi la liquidazione in salario reale come quota in aumento della retribuzione mensile. (4-00285)

RISPOSTA. — La questione sollevata investe in via prioritaria il tema del trattamento di cessazione dal servizio dei lavoratori privati.

Al riguardo si precisa che non sono allo studio provvedimenti tendenti ad abolire o modificare l'istituto dell'indennità di anzianità nel settore dell'impiego privato.

Per quanto concerne il settore dell'impiego pubblico, la situazione è diversamente disciplinata nei vari casi; in particolare, nell'ambito dell'impiego statale il trattamento di fine servizio — che si concretizza come noto in una indennità di buonuscita erogata dall'apposito fondo di previdenza gestito dall'ENPAS — riveste natura di prestazione previdenziale, dovendo l'indennità

stessa essere considerata proiezione del rapporto di impiego cui è strettamente collegata attraverso il prelievo obbligatorio per cento, in costanza del rapporto di lavoro, sulle retribuzioni dei dipendenti.

Pertanto, non sembra conclusivamente possibile fornire una risposta univoca nei confronti di situazioni che, tra loro obiettivamente differenziate, richiedono necessariamente una separata considerazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: ABIS.*

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se, di fronte alle magre finanze comunali dei principali comuni italiani, tra cui Torino, ed alle minacce espresse in senso diplomatico « o il Governo mantiene le promesse o si attuerà un vasto programma di lotta », non ritengano opportuno far conoscere il fermo proposito dell'Amministrazione centrale di porre mano per prima ad una politica di risparmio per risanare le finanze dello Stato, chiedendo in modo preciso agli enti locali l'instaurazione di una medesima politica, volta a ristabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese e ponendo fine all'allegria finanza dei comuni delle province e delle regioni che vorrebbero continuare ad aumentare il *deficit* della finanza pubblica, non pensando che la barca è unica e se non si pone rimedio subito si va a fondo. (4-00286)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro condivide circa la necessità di dare unitarietà alla finanza pubblica e di contemperare in particolare le esigenze della finanza locale con le risorse disponibili.

Com'è noto, in vista della scadenza al 31 dicembre 1977 delle disposizioni transitorie di legge, emanate in attuazione della riforma tributaria, concernenti le erogazioni di somme ai comuni ed alle province a carico del bilancio dello Stato, è stata discussa recentemente dinanzi alla Commissione finanze e tesoro la gravissima situazione in cui versa il settore della finanza pubblica e di quella locale in particolare e del suo risanamento. Il Governo, tramite l'intervento del ministro del tesoro, ha evidenziato quantitativamente il problema della finanza locale e, nell'indicare le

principali cause che hanno agito sulla sua formazione, ha enunciato, in forma problematica, alcune ipotesi di intervento che, entro la fine del corrente anno, devono rendere possibile definire un provvedimento che ne avvii il riequilibrio.

Com'è noto, il Governo, nel dichiarare la sua disponibilità a proseguire il dibattito nella seduta del 12 ottobre, è pronto a prendere impegni precisi soltanto se tutte le forze politiche, da parte loro, si impegneranno a vincolare l'azione degli enti locali ad un rigoroso rispetto di norme e comportamenti tali da assicurare l'equilibrio delle gestioni che escludano le ipotesi di ulteriori spirali debitorie.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: ABIS.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto denunciato dal giornale *Cronache del Chierese* del 30 luglio 1976, che in attesa della riforma della media superiore il Ministero blocca la scuola di agraria, cioè la sezione staccata a Carignano (Torino), dell'istituto Umbertini. Si chiede per aprirsi a Chieri (Torino). Ma da Roma non giunge l'autorizzazione per il trasferimento.

Per sapere se il ministro intenda intervenire per rimuovere le cause ed autorizzare il trasferimento, che realizzerebbe notevoli vantaggi per la popolazione scolastica rurale della zona ed il mondo giovanile. (4-00314)

RISPOSTA. — Si informa che con provvedimento del 14 ottobre 1976 è stato autorizzato il trasferimento da Carignano a Chieri della scuola coordinata dell'istituto professionale per l'agricoltura di Caluso.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza, viaggiando qualche volta anche in treno, del fatto che un tempo non lontano i capistazione delle ferrovie dello Stato indossavano lo *stiffelius* o finanziaria che dir si voglia, mentre ha certamente visto che attualmente anche nelle stazioni importanti danno la partenza ai treni capistazicne in *blue-jeans* e in maglietta o magari in ca-

pelloni e ci si trova in treno un controllore o una controllora, ch  oggi ci sono anche le donne, in maglietta e senza alcun segno distintivo, se non il berretto quando lo portano.

Per chiedere se ritenga opportuno intervenire sul direttore generale delle Ferrovie segnalando che avere un vestito comodo   pi  che giusto, ma questo non significa scendere ad un livello tale che non si trova neanche nelle pi  scalciate corriere di campagna. (4-00653)

RISPOSTA. — Il personale ferroviario, utilizzato in mansioni che comportano il contatto con il pubblico, viene dotato dalla Azienda delle ferrovie dello Stato di apposita divisa che il medesimo ha l'obbligo di indossare.

Molte sono le qualifiche e le utilizzazioni che danno titolo al vestiario uniforme, tra queste in particolare quelle dei capi stazione e del personale dei treni che espleta mansioni di controlleria come controllori viaggiatori, capi treno e conduttori.

Il trattamento di vestiario   analogo sia per il personale maschile che per quello femminile.

Ovviamente la fornitura al personale in parola della prescritta divisa richiede ragionevoli tempi per il rilevamento delle taglie e per la loro definitiva e decorosa confezione (quattro mesi circa).

Tutto ci  premesso, si comunica che quanto segnalato dall'interrogante pu  riguardare quei casi di dipendenti neo-assunti che vengono inseriti nei turni di servizio dopo il superamento dei prescritti corsi professionali e per i quali le incombenze relative alla fornitura della divisa (rilevamento taglie, prova e consegna) non si sono ancora concluse.

Il Ministro: RUFFINI.

DE CARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno sospendere con urgenza il provvedimento di trasferimento per opportunit  del direttore di seconda classe dell'ufficio imposte dirette di Manfredonia (Foggia), signor Guido Torracco. Tanto per accertare le reali motivazioni del provvedimento, avendo di recente il Torracco rilevato la non liceit  di molti atti di detto distretto, come gi  a conoscenza del Ministero. (4-00322)

RISPOSTA. — I motivi in base ai quali   stato disposto il trasferimento ad altra sede di servizio del funzionario di cui si occupa il documento dell'interrogante sono quelli chiaramente indicati nel formale provvedimento dispositivo.

Esso ha fatto seguito ad altro provvedimento amministrativo dell'anno 1976, con il quale al direttore di seconda classe Guido Torracco   stata inflitta la sanzione della riduzione di una mensilit  dello stipendio in conseguenza dei medesimi fatti giudicati rilevanti dall'Amministrazione ai fini dell'allontanamento del suddetto impiegato dall'ufficio di Manfredonia.

Il contegno scorretto tenuto dal Torracco nei confronti del suo diretto superiore ed il comportamento irrispettoso dimostrato anche nei riguardi dell'organo ispettivo, sono evidentemente espressioni di una particolare condotta che dal lato disciplinare va criticamente meditata.

Non meno censurabile lo   per altro anche dal punto di vista della regolarit  dei rapporti tra il personale nell'ambito dello stesso ufficio, giacch  la situazione di incompatibilit  che necessariamente ne deriva provoca disarmonie e disfunzioni che possono essere evitate solo attraverso la emanazione gerarchica di un provvedimento adeguato ed opportuno.

Vi sono dunque fondate ragioni che non tollerano l'ulteriore permanenza dell'impiegato in questione nell'ufficio di Manfredonia, ma l'Amministrazione   tuttavia disponibile ad esaminare una eventuale richiesta di commutazione di sede dell'interessato nell'ambito degli uffici finanziari della provincia di Foggia, compatibilmente per altro con le esigenze di questi e con la qualifica del Torracco.

Tutto ci ,   ad ogni modo bene aver presente, non significa che l'Amministrazione abbia ritenuto di nessuna rilevanza le dichiarazioni fatte dal Torracco nei confronti dei suoi superiori: proprio in relazione a tale accuse   stata da tempo avviata una istruttoria, della quale si   in attesa dello esito per le decisioni da adottare.

Il Ministro: PANDOLFI.

DE CINQUE E GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle condizioni della strada statale n. 364, in proximit 

dell'abitato di Colledimezzo (Chieti), interrotta da oltre due anni al traffico pesante a causa di un vasto movimento franoso, della cui sistemazione la competente sezione ANAS sembra non si sia ancora occupata, provocando così l'isolamento del centro urbano di detto comune, non raggiungibile dalle autocorriere, il che costringe, tra l'altro, gli studenti ed i lavoratori pendolari a percorrere a piedi un lungo tratto di strada, completamente esposti alle intemperie, sino alla sottostante strada statale n. 154 (Sangritana) ove transitano gli autotrasporti di linea per Lanciano, Ateſſa e Bomba;

2) quali provvedimenti l'ANAS abbia adottato o intenda adottare, in brevissimo tempo, per ovviare ai lamentati inconvenienti, ripristinando il normale transito alle autocorriere sino al capoluogo comunale, ed eseguendo al più presto i lavori necessari per la sistemazione della suddetta strada nel tratto interessato dalla frana.

(4-00146)

RISPOSTA. — Nella primavera del 1973 una frana di vaste proporzioni ha interrotto la strada statale n. 364 e n. 154 in corrispondenza dell'abitato di Colledimezzo.

Con intervento di somma urgenza si provvede a ripristinare il traffico sulla strada statale 154 ed a costruire, per la strada statale 364, una stradina a mezza costa sulle pendici di Colledimezzo al fine di assicurare il traffico almeno ai soli mezzi leggeri.

Data la grave situazione di instabilità di tutta la pendice su cui insiste la strada, si è provveduto sempre ad assicurare una continua guardiania così da evitare possibili gravi incidenti nel caso in cui la frana si rimettesse improvvisamente in movimento.

Per una soluzione definitiva il problema presenta notevoli difficoltà tecniche e richiederà comunque un'ingente spesa e tempi lunghi dovendosi, fra l'altro, procedere ad una approfondita indagine geognostica per individuare le direttrici del movimento franoso. Inoltre ogni possibile soluzione è subordinata al percorso che la Cassa del mezzogiorno darà alla strada in fondovalle, che in quella zona è anch'essa interessata dal movimento franoso.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

DE CINQUE E GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalle violente grandinate dei giorni 20 e 23 luglio 1976, in diversi comuni in provincia di Chieti (Ortona, Frissa, Giuliano Teatino, Tollo, Canosa Sannita, San Vito Chietino, ed altri), a seguito delle quali è andato completamente distrutto il raccolto dell'uva, da tavola e da vino, la cui produzione costituisce la prevalente attività agricola della zona, con la rovina degli impianti di vigneto, che comprometterà anche i futuri raccolti, e con conseguenti incalcolabili pregiudizi economici per le popolazioni interessate che vedono così perduta l'unica loro fonte di reddito e di sussistenza;

2) se siano stati disposti tempestivi accertamenti tecnici ed economici per valutare l'ammontare dei danni subiti dalle colture;

3) quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire almeno in parte gli agricoltori così gravemente danneggiati, e per andare incontro, nell'immediato, alle loro più elementari esigenze di vita, anche con provvedimenti urgenti di carattere eccezionale, attesa l'inadeguatezza e le lungaggini delle procedure previste dalle vigenti norme di legge (Fondo di solidarietà nazionale);

4) se ritenga opportuno di proporre, di concerto con i ministri delle finanze e della giustizia, l'immediata sospensione di tutti i pagamenti in corso per imposte, tasse e contributi anche previdenziali a carico degli agricoltori danneggiati, nonché la sospensione di ogni altra scadenza di pagamenti per obbligazioni da essi contratte a fini aziendali, con enti e privati, almeno sino al 31 dicembre 1977;

5) se ritenga opportuno disporre la fornitura gratuita di anticrittogamici, fertilizzanti ed altri sussidi tecnici per consentire agli agricoltori la sollecita ricostituzione degli impianti danneggiati. (4-00147)

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto in possesso soltanto negli ultimi giorni del mese di settembre 1976, delle proposte formulate dalla regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, in ordine agli interventi ritenuti attuabili nelle zone

della predetta Regione colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi nella scorsa estate.

La complessa documentazione, inviata a sostegno delle proposte stesse, ha formato oggetto di attento esame e scrupoloso controllo da parte del Ministero, che ha predisposto il decreto per il riconoscimento della eccezionalità degli anzidetti eventi atmosferici e la delimitazione delle zone maggiormente colpite, al fine di consentire l'applicazione — a favore degli agricoltori aventi titolo — delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il provvedimento dovrà essere controfirmato dal Ministero del tesoro.

È comunque opportuno precisare che la legislazione vigente non prevede la possibilità di disporre forniture gratuite di anticrittogamici, fertilizzanti, o di altre materie utili all'agricoltura, bensì la concessione di prestiti particolarmente agevolati per l'acquisto di tali materie.

Il Ministro: MARCORÀ.

DE CINQUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versa l'amministrazione della giustizia nel circondario del tribunale di Lanciano (Chieti), ove delle quattro preture esistenti, ben tre (Atessa, Casoli e Villa Santa Maria), sono da molto tempo prive di titolari, ed affidate a magistrati onorari che, pur dedicandosi con estremo impegno al lavoro giudiziario, nonostante le limitazioni derivanti dalla rispettiva attività professionale, non riescono a far fronte alle crescenti necessità dell'ufficio; nel contempo, una quarta pretura, che è poi la più importante (quella di Lanciano), ha attualmente un solo magistrato, ed è in attesa di un secondo che, pur essendo stato da tempo ad essa trasferito, non è stato ancora immesso nel possesso, con conseguente accumularsi di notevole arretrato, soprattutto in materia civile;

2) che cosa si intenda fare, da parte del Ministero e del Consiglio superiore della magistratura, per rimediare a tale incresciosa situazione, che pone in gravissima crisi l'attività giudiziaria in quelle zone, lasciando praticamente privi della funzione pretorile decine di comuni, con perdita di

credibilità della giustizia e crescente sfiducia del cittadino verso l'autorità dello Stato;

3) se sia a conoscenza del fatto che gravi carenze esistono, a livello di tribunale e di pretura in quel circondario, per quanto attiene anche ai servizi di cancelleria, particolarmente insufficienti soprattutto nella pretura di Lanciano;

4) se tale ormai cronica situazione di abbandono da parte degli organi della amministrazione giudiziaria costituisca una preparazione indolore alle eventuali soppressioni di alcuni di detti uffici, secondo voci che circolano in qualificati ambienti giudiziari e forensi, voci che ci si augura il Ministero voglia smentire, per evitare provvedimenti solo apparentemente giustificati da una pretesa razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria, ma in effetti contrari ad una corretta interpretazione del servizio che la giustizia deve rendere al cittadino. (4-00815)

RISPOSTA. — Le preture di Atessa, Casoli e Villa Santa Maria sono prive di magistrati titolari in quanto i posti sono stati temporaneamente dichiarati indisponibili dal Consiglio superiore della magistratura per il basso indice di lavoro e per la nota carenza numerica dei magistrati.

Per quanto poi riguarda la pretura di Lanciano (la pianta organica è di due magistrati), si fa presente che un posto di pretore è attualmente vacante, ma entro il mese di novembre 1976, il posto stesso sarà coperto dal dottor Casucci Giuliano (il relativo provvedimento è stato registrato e pubblicato nel bollettino ufficiale n. 19, del 1976).

Per quanto attiene alla pianta organica dei cancellieri della pretura di Lanciano (due unità) si comunica che tale organico può considerarsi sufficiente in relazione al lavoro svolto dall'ufficio. Infatti, dai dati statistici forniti dal centro elettronico e relativi al 1974, si rileva che la pianta organica ottimale dei cancellieri, rapportata agli affari civili e penali sopravvenuti, dovrebbe essere dell'1,23. È da aggiungere, inoltre, che gli indici del lavoro civile e penale, rapportati al territorio nazionale, recano un totale del 61,59 su cento.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che questo Ministero non ha attualmente allo studio provvedimenti

intesi alla soppressione di alcuno degli uffici giudiziari suindicati.

Il Ministro: BONIFACIO.

FIORET. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali ragioni e con quali motivazioni non sia stato dato inizio a Pordenone, sede decentrata dell'ISEF di Napoli, al corso triennale per il conseguimento del diploma di educazione fisica, riservato ai docenti privi di titolo. La decisione adottata dall'ISEF di Napoli di decentrare il corso in sede diversa da quella autorizzata con circolare ministeriale protocollo dell'11 giugno 1976, n. 47121, appare assolutamente arbitraria, perché priva della necessaria preventiva autorizzazione ministeriale e si rivela inopportuna ed irrispettosa, perché in contrasto con l'affidamento dato dal ministro Malfatti agli studenti di Pordenone, in occasione della visita effettuata al provveditorato agli studi, nei giorni successivi al terremoto che ha colpito il Friuli.

L'interrogante chiede pertanto che vengano date immediate disposizioni all'ISEF di Napoli per il regolare inizio del corso decentrato a Pordenone, città che dispone di tutti gli impianti e le attrezzature necessarie, essendo già stata sede decentrata dell'ISEF di Bologna per lo svolgimento dei corsi previsti dalla legge n. 832 del 1970, ed ha quindi titolo di priorità, su qualsiasi altra sede della zona, per lo svolgimento del corso stesso. (4-00024)

RISPOSTA. — Il corso ISEF per lavoratori studenti, nella sede di Pordenone, previsto dalla circolare dell'11 giugno 1976, numero 47121, non ha potuto avere immediata attuazione essendo solamente 14 gli iscritti, i quali, per ragioni d'opportunità organizzativa, hanno iniziato a frequentare il corso di Udine. Tale soluzione è stata pienamente accettata da tutti gli interessati, fermo restando che il corso in questione sarà organizzato in Pordenone dall'inizio del prossimo anno accademico.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

FIORET. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda adottare per mettere il provveditorato agli studi di Pordenone in condizione di adempiere i propri fini istituzionali.

Premesso che l'interrogante, in incontri avvenuti presso il Ministero e con documenti scritti, ha ripetutamente rappresentata la inderogabile esigenza di dotare il provveditorato agli studi di Pordenone del personale necessario per la sua funzionalità, fa presente che, allo stato dei fatti, dall'organico previsto e già di per sé assolutamente insufficiente, mancano: il titolare del provveditorato agli studi, le cui funzioni sono interinalmente svolte dal provveditore agli studi di Trieste; il vice provveditore titolare, che è in congedo per motivi di salute; il direttore aggiunto dell'ufficio di ragioneria; tre impiegati della carriera di concetto del provveditorato; un impiegato della carriera di concetto dell'ufficio di ragioneria; due ausiliari.

Queste carenze di personale e di continuità operativa del provveditorato agli studi di Pordenone hanno creato notevole disagio per gli utenti e hanno suscitato nell'ambiente della scuola, a tutti i livelli, un profondo malcontento di cui si sono resi interpreti i sindacati in un documento pubblico che è stato inviato al Ministero della pubblica istruzione, ai parlamentari e ai consiglieri regionali della provincia di Pordenone.

Siffatto stato d'animo, largamente condiviso dalla popolazione, trova obiettiva giustificazione e risonanza anche in relazione alla tragicità della situazione che dovrà essere affrontata alla ripresa dell'anno scolastico in molte zone della provincia disastrose dal terremoto che ha colpito il Friuli.

L'interrogante chiede pertanto l'adozione di immediate misure per la normalizzazione della funzionalità del provveditorato agli studi di Pordenone, anche per evitare prese di posizione non consone al senso di responsabilità e di civismo della popolazione della provincia di Pordenone, che potrebbero tuttavia rivelarsi necessarie per smuovere un'inerzia non più tollerabile. (4-00205)

RISPOSTA. — La situazione di precarietà venutasi a determinare nel provveditorato di Pordenone a seguito della temporanea vacanza della sede di titolarità, è di carattere del tutto contingente e, comunque, destinata a cessare nel breve volgere di qualche mese. Si è in attesa, infatti, di conferire nuove qualifiche di dirigente superiore i cui effetti, per altro, decorrono dal 1° gennaio successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze, come testual-

mente recita l'articolo 24, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Intanto si è provveduto ad assegnare a quell'ufficio un primo dirigente (posto di funzione, per altro, non previsto per quel provveditorato) e si è fatto ricorso *medio tempore* alla reggenza interinale del provveditore agli studi di Trieste, tenuto conto del divieto opposto della Corte dei conti di affidare le funzioni di provveditore ai primi dirigenti.

L'organico, inoltre, è stato opportunamente adeguato sicché ora esso risulta quasi del tutto completo secondo la tabella che di seguito si elenca:

- a) 1 direttore di divisione aggiunto;
- b) 3 altri funzionari della carriera direttiva su 3 di organico;
- c) 7 funzionari della carriera di concetto amministrativa su 7 di organico;
- d) 6 funzionari della carriera di ragioneria su 7 di organico;
- e) 18 impiegati della carriera esecutiva su 14 di organico;
- f) 3 impiegati della carriera ausiliaria su 4 di organico.

È, poi, il caso di ricordare che per ovviare alle circostanze straordinarie determinate dal sisma del maggio 1976 sono stati messi a disposizione dell'ufficio scolastico provinciale di Udine — epicentro delle zone colpite e da cui era stata segnalata l'eccezionale esigenza — una congrua aliquota di personale (inviato in missione dal 12 maggio al 19 maggio) così suddiviso per carriera: n. 2 primi dirigenti, n. 2 funzionari della carriera direttiva, n. 4 della carriera di concetto e n. 4 di quella esecutiva.

Dopo il sisma di settembre sono stati inviati (con decorrenza 16 settembre) 1 dirigente e 1 funzionario della carriera direttiva, 1 di concetto e 5 di quella esecutiva. Si era offerto anche altro personale, che quel provveditorato ha rifiutato perché le esigenze del momento erano soddisfatte dal contingente sopraddetto.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

FLAMIGNI, COCCIA E VAGLI MAURA.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* —
Per conoscere le ragioni per le quali anche dopo il richiamo straordinario per eccezio-

nali esigenze di 1.500 congedati del Corpo degli agenti di custodia e dopo altresì l'approvazione da parte del Parlamento della legge che ha aumentato di oltre duemila unità l'organico del Corpo degli agenti di custodia permane un forte malcontento tra il personale per la mancata osservanza del riposo settimanale e della licenza ordinaria annuale. (4-00203)

RISPOSTA. — Il segnalato malcontento degli agenti di custodia, in ordine alla mancata osservanza del riposo settimanale e della licenza ordinaria annuale, è direttamente dipendente dalla perdurante carenza numerica degli organici del Corpo degli agenti di custodia, che alla rilevazione del 1° ottobre 1976 presentano vuoti per oltre 3.600 unità nei vari gradi.

Tale situazione si riflette negativamente sul servizio istituzionale dei militari di custodia addetti agli stabilimenti penitenziari, ai quali debbono essere necessariamente richieste maggiori prestazioni operative per la garanzia dell'ordine e della sicurezza degli istituti, ancora più impegnative sia sul piano quantitativo sia qualitativo, in relazione all'applicazione del nuovo ordinamento penitenziario, con pesanti sacrifici che vanno dall'orario di servizio, che si protrae ben oltre le otto ore, alla forzata decurtazione dei periodi di ferie e di riposo settimanale spettanti.

I provvedimenti cui si accenna nella interrogazione e, cioè, il richiamo straordinario e l'ampliamento degli organici, vennero predisposti proprio in funzione dell'esposta deficitaria situazione: il primo, a carattere temporaneo, per la durata di un anno, ha avuto lo scopo di immettere contemporaneamente in servizio un determinato contingente di personale richiamato dal congedo; il secondo, quello di adeguare numericamente la pianta organica alle reali esigenze penitenziarie.

Attualmente, esauriti da tempo gli effetti del richiamo straordinario, il reclutamento ordinario rivela incoraggianti sintomi di incremento, che fanno ritenere probabilmente un costante e sostanziale aumento nei prossimi anni.

Si comunica, infine, che per contrastare la descritta situazione e per sanare le deficienze di organico trovansi in atto i seguenti provvedimenti:

- a) legge 7 giugno 1975, n. 198 - agenti ausiliari.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1976

Avuto riguardo al buon esito della prima applicazione della legge, da cui è derivato un gettito di 600-700 militari di leva, si è predisposto uno schema di disegno di legge tendente ad elevare dalle attuali 1.500 a 2.500 le unità incorporabili in qualità di ausiliari;

b) legge 22 maggio 1976, n. 392, che ha elevato il limite di età per il congedamento ordinario a 58 anni.

La legge ha efficacia quinquennale e comporta il blocco dei congedamenti (fatta eccezione per il primo anno di applicazione), con recupero al servizio istituzionale di contingenti altrimenti collocati a riposo;

c) intensa campagna propagandistica in campo nazionale, diretta ad incentivare i giovani all'arruolamento nel corpo.

Il Ministro: BONIFACIO.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, BIAMONTE, FANTACI E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) i risultati complessivi degli esami sulla idoneità psico-fisica degli aspiranti al-

lievi guardie nel corso degli arruolamenti nel Corpo di pubblica sicurezza per ciascuno degli anni dal 1972 al 1975;

2) quanti aspiranti siano stati dichiarati idonei a quanti non idonei;

3) per quelli dichiarati idonei quanti siano stati i giudizi globali di previsione da sufficiente ad ottimo;

4) a quanti aspiranti allievi arruolabili sia stata attribuita la qualifica di scarso 1° o quella di scarso 2°. (4-00207)

RISPOSTA. — In ordine ai vari quesiti posti, si trasmette un prospetto contenente i risultati complessivi degli esami sull'idoneità psico-fisica degli aspiranti all'arruolamento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza durante gli anni 1972-1975.

Si precisa che con l'entrata in vigore della legge 11 giugno 1974, n. 253, la quale prescrive la licenza di scuola media come titolo di studio per partecipare all'arruolamento per allievi guardie di pubblica sicurezza, la classifica di « scarso 1 » è stata abolita. Con il corrente anno è stata anche soppressa la classifica di « scarso 2 ».

Il Ministro: COSSIGA.

1972

Sottoposti ad accertamenti psicofisici e culturali	n. 5.936	
Non idonei psico-fisicamente	n. 808	(13,61 per cento)
Non idonei in cultura	» 742	(12,50 per cento)
Rinunciatori in corso di arruolamento	» 405	(6,82 per cento)
I idonei	n. 3.981	(67,07 per cento)
Non idonei o rinunciatori	» 1.955	(32,93 per cento)

1973

Sottoposti ad accertamenti psicofisici e culturali	n. 5.341	
Non idonei psico-fisicamente	n. 744	(13,93 per cento)
Non idonei in cultura	» 386	(7,23 per cento)
Rinunciatori in corso di arruolamento	» 438	(8,20 per cento)
I idonei	n. 3.773	(70,64 per cento)
Non idonei o rinunciatori	» 1.568	(29,36 per cento)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1976

1974

Sottoposti ad accertamenti psicofisici e culturali	n. 4.841	
Non idonei psico-fisicamente	n. 1.322	(27,31 per cento)
Non idonei in cultura	» 103	(2,13 per cento)
Rinunciatari in corso di arruolamento	» 394	(8,14 per cento)
Idonei	n. 3.022	(62,42 per cento)
Non idonei o rinunciatari	» 1.819	(37,58 per cento)

1975

Sottoposti ad accertamenti psicofisici e culturali	n. 5.314	
Non idonei psico-fisicamente	n. 1.384	(26,04 per cento)
Non idonei in cultura	» 130	(2,13 per cento)
Rinunciatari in corso di arruolamento	» 364	(6,85 per cento)
Idonei	n. 3.436	(64,66 per cento)
Non idonei o rinunciatari	» 1.878	(35,34 per cento)

Giudizi globali di previsione da sufficiente a ottimo per gli anni:

1972

Da ottimo a sufficiente	n. 2.355	(58,17 per cento)
Scarso 1	» 937	(23,53 per cento)
Scarso 2	» 689	(17,30 per cento)

1973

Da ottimo a sufficiente	n. 2.287	(60,62 per cento)
Scarso 1	» 1.107	(29,34 per cento)
Scarso 2	» 379	(10,04 per cento)

1974

Da ottimo a sufficiente	n. 1.767	(58,47 per cento)
Scarso 1	» 852	(28,19 per cento)
Scarso 2	» 403	(13,34 per cento)

1975

Da ottimo a sufficiente	n. 2.081	(60,56 per cento)
Scarso 1	» 848	(24,68 per cento)
Scarso 2	» 507	(14,76 per cento)

FRANCHI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se sia esatto che il Ministero dei beni culturali e ambientali abbia concesso 94 milioni di lire per l'istituendo museo di storia naturale nella Certosa di Calci (Pisa);

se siano a conoscenza del fatto che il preziosissimo e rarissimo materiale del museo zoologico è stato trasportato dall'attuale sede universitaria di via A. Volta alla Certosa di Calci, servendosi di uomini e mezzi della nettezza urbana di Pisa come se si trattasse di immondizia;

se sia esatto che tale trasferimento sia stato fatto per fare posto ai locali di un professore di recente nomina;

in particolare, i danni subiti dal materiale, se può essere ricomposto e in quanto tempo. (4-00110)

RISPOSTA. — Non è esatto che il Ministero abbia concesso lire 94 milioni per l'istituendo museo di storia naturale nella Certosa di Calci. Il Ministero ha disposto con perizia approvata in data 31 maggio 1976 l'esecuzione di lavori per l'ammontare di lire 94 milioni per il restauro e la conservazione dell'immobile della Certosa di Calci. Tali lavori erano indispensabili indipendentemente dall'uso a cui si potesse destinare l'immobile una volta restaurato. La Certosa di Calci è di proprietà demaniale e, dopo l'abbandono da parte dei padri Certosini che l'avevano in locazione fino alla fine dell'anno 1974, è attualmente in consegna e in uso della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, storici e artistici di Pisa.

La Certosa è un complesso monumentale aperto al pubblico e quotidianamente meta di visite di turisti e studiosi.

In seguito a contatti formali e informali tra questa Amministrazione e la locale intendenza di Finanza, si stabilì nel 1973 di dare in concessione all'università degli studi di Pisa, per l'installazione di alcuni istituti universitari, la parte di minore interesse artistico della Certosa.

Poiché a questa Amministrazione, tramite la sovrintendenza, anche in seguito a proteste pervenute dalla popolazione di Calci, non pareva che l'installazione di istituti universitari nella Certosa garantisse completamente la conservazione del suo ca-

rattere monumentale, dopo ulteriori accordi con l'università di Pisa, si stabiliva di adibire alcuni locali all'interno della Certosa alla esposizione del materiale del museo delle scienze naturali dell'università. Tale progetto fu accolto con entusiasmo dalla stessa popolazione e dalle autorità locali per l'alto valore culturale e scientifico collegatovi.

I musei di scienze naturali di Pisa (museo di paleontologia, museo di pietrografia e anatomia comparata) sono di proprietà dell'università agli studi di Pisa; fanno parte del suo patrimonio e sono dotati di un direttore e di due conservatori scelti tra il personale universitario. Essi risalgono a collezioni scientifiche e, fino al secondo conflitto mondiale, avevano avuto degna sede in un edificio di via A. Volta, già via del Museo.

Nel dopoguerra, invece di risistemare le collezioni in tale edificio abbastanza seriamente danneggiato da bombardamenti, venne progettata e stipulata una convenzione tra università, provincia e comune di Pisa, in base alla quale le collezioni dovevano essere trasportate ed esposte nel convento di Santa Croce in Fossabanda, di proprietà comunale, sito nell'immediato suburbio di Pisa.

Tale convenzione, approvata dal consiglio comunale di Pisa il 21 giugno 1968, venne stipulata il 3 gennaio 1973.

In un primo tempo però, parte delle collezioni restavano nell'edificio in via A. Volta, in cui erano visitabili dal pubblico fino a circa dieci anni fa.

Il materiale veniva gradualmente spostato nella sede di Santa Croce in Fossabanda, ma aperta al pubblico, che si rivelava del tutto inadeguata all'uso previsto per la scarsa capienza dei locali.

Negli anni 1970-75, in cui funzionari della sovrintendenza compivano ripetuti sopralluoghi in entrambe le sedi del museo (via A. Volta e Santa Croce in Fossabanda), il materiale scientifico appariva accatastato in una confusione indescrivibile, sporco ed esposto a furti e manomissioni.

Nelle more della definitiva e ufficiale consegna della parte della Certosa destinata a sede del museo di storia naturale della università, veniva consentito il trasporto delle parti delle collezioni più compromesse dalle tristi vicende su esposte nei locali medesimi per impedire l'aggravarsi della situazione di conservazione.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1976

Tale trasporto avveniva sotto la responsabilità scientifica del direttore e dei conservatori dei musei di storia naturale di Pisa, studiosi di chiara fama, tra cui spicca il professor Ezio Tongiorgi, vanto della università pisana.

Il materiale veniva identificato e catalogato per la prima volta, sia in arrivo che in partenza, e sottoposto a disinfestazione per liberarlo dai parassiti da cui era infestato.

Il comune di Pisa offriva per tale operazione i mezzi di trasporto e il personale di facchinaggio.

Anche se può essere esatto parlare di « uomini e mezzi della nettezza urbana di Pisa » si trattava di automezzi e personale del tutto adeguati all'opera da svolgere.

Resta inteso quindi che il materiale scientifico dei musei di storia naturale non ha avuto danno ma giovamento dalle operazioni di trasporto svolte con ogni garanzia scientifica.

Questo Ministero non è in grado di sapere, né gli compete, se i locali di via A. Volta sono stati assegnati a un professore di recente nomina: tuttavia tali locali dovevano essere sgomberati dalle collezioni del museo già in base alla convenzione per il trasferimento del museo in Santa Croce in Fossabanda e quindi lo sgombero in atto non fa che dar corso a decisioni dell'autorità universitaria prese già da anni.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: PEDINI.

GASPARI E DE CINQUE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti immediati ritenga di dover adottare a favore dei numerosi comuni della provincia di Chieti colpiti nel mese di luglio 1976 da ripetuti e violenti nubifragi che hanno gravemente danneggiato tutta la viabilità rurale, compromettendo in alcuni casi anche la possibilità di portare a termine lavori essenziali per il raccolto. (4-00145)

RISPOSTA. — La soprascritta interrogazione è analoga alla interrogazione numero 4-00147 presentata dagli interroganti medesimi e alla quale si è risposto separatamente per la parte di competenza.

In questa sede si aggiunge che il Ministero dell'interno, in occasione delle avver-

sità atmosferiche verificatesi in provincia di Chieti nello scorso mese di luglio, ha disposto la concessione dei seguenti contributi per il ripristino di opere pubbliche danneggiate dalle avversità medesime: Ari: per strade 4 milioni - Bucchianico: per strade 4 milioni - Borrello: per municipio 4 milioni - Carunchio: per strade 7 milioni - Castelfrentano: per opere pubbliche 4 milioni - Casalincontrada: per strade 15 milioni - Fara Filiorum Petri: per strade 5 milioni - Montazzoli: per opere pubbliche 7 milioni - Giuliano Teatino: per strade 5 milioni - Orsogna: per strade 10 milioni - Roccascalegna: per strade e rete idrica 7 milioni - Roccaspinaveti: per strade e rete idrica 6 milioni.

Il predetto Ministero ha infine fatto presente che, tramite gli enti comunali di assistenza, la prefettura di Chieti ha fatto erogare, in favore delle famiglie più colpite ed in condizioni di comprovato bisogno, sussidi straordinari per un ammontare complessivo di lire 20 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

GASPARI, DE CINQUE E QUIETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti l'ANAS intenda adottare per una graduale opera di sistemazione e rettifica del tormentato e disagiata percorso della strada statale n. 81 Piceno-Aprutina, che interessa le province di Chieti, Pescara e Teramo, e sulla quale da moltissimi anni non è stato effettuato alcun sostanziale intervento di miglioramento del tracciato. (4-00213)

RISPOSTA. — Il tracciato della strada statale n. 81 ha un andamento molto tortuoso, svolgendosi in gran parte in zone orografiche molto tormentate e geologicamente instabili soggette a smottamenti e frane.

Il compartimento della viabilità della ANAS de L'Aquila provvede con continui interventi alla manutenzione del piano viabile, che è stato gravemente dissestato dalle recenti precipitazioni alluvionali.

Per la riparazione urgente dei danni causati dalle alluvioni si stanno predisponendo i relativi progetti che potranno essere finanziati compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio dell'Azienda.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

GIANNANTONI, CHIARANTE E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che giustificano il preannunciato provvedimento di soppressione graduale, con decorrenza 1° ottobre 1976, dei licei sperimentali di via Manin e di via Colonia agricola in Roma.

Il preannuncio del provvedimento di soppressione graduale, giunto improvvisamente nell'immediata vigilia dell'apertura delle iscrizioni, è del tutto privo di motivazioni, né alcuna spiegazione è stata finora data ai comitati tecnici e ai consigli di istituto.

Poiché rilievi non erano stati sollevati in precedenza e poiché il provvedimento sarebbe un fatto di indubbia gravità nella situazione scolastica romana, gli interroganti ritengono opportuni un immediato chiarimento da parte del ministro interessato e la sospensione del provvedimento stesso. (4-00005)

RISPOSTA. — In merito alle ragioni che hanno portato all'emanazione dei decreti ministeriali 20 luglio 1976, con i quali è stata disposta la cessazione graduale del tipo di sperimentazione già in atto presso i licei di via Manin e della Bufalotta, si deve far presente, anzitutto, che tutti i corsi dei licei in questione hanno funzionato con ordinamenti didattici sperimentali, sulla base di autorizzazioni concesse da questo Ministero di anno in anno.

Le motivazioni che hanno determinato il diniego di nuove autorizzazioni, sono state sufficientemente riportate nei decreti suindicati, i quali sono stati a suo tempo comunicati ai competenti capi di istituto, per il tramite del provveditore agli studi di Roma.

Per quanto concerne, in particolare, il liceo di via Manin, le periodiche visite ispettive fin dal 1974 hanno accertato che i problemi della scuola erano molteplici e di non facile soluzione.

Pur non avendo mai avuto alcuna possibilità di espandersi, data l'assoluta mancanza di locali idonei e sufficienti, detta scuola già nel 1975 si era allargata, al punto da avere ben quattro corsi sperimentali, 278 alunni distribuiti in 17 classi, funzionanti in turni ed edifici diversi, ed un conseguente elevato numero di docenti, i quali ultimi non sempre sono risultati assunti in vista dei particolari compiti e degli spe-

cifici requisiti, che i nuovi esperimenti didattici avrebbero richiesto.

Gli alunni, dal proprio canto, specialmente quelli ospitati nei plessi staccati, avevano fatto registrare negli ultimi tempi una media di assenze giornaliera assai elevata e, buona parte di essi, avevano conseguito risultati del tutto negativi.

Poiché, in sostanza, la sperimentazione, nel liceo Giulio Cesare (di viale Manin) era stata sempre concepita ed attuata in maniera disorganica e completamente avulsa dal contesto della scuola tradizionale, questo Ministero aveva più volte, ma senza esiti apprezzabili, richiamato la scuola all'osservanza del piano di studio da essa stessa approvato.

In merito, poi, al liceo della Bufalotta, già all'inizio dell'anno scolastico 1974-75 un'ispezione ministeriale accertava che presso il liceo funzionavano 10 classi di biennio unitario ed 11 di triennio. Gli alunni erano 348 (ma già oltre 50 avevano chiesto all'inizio dell'anno il trasferimento ad altra scuola). Gli insegnanti nominati erano 74 (rapporto di 1 insegnante per 4,5 alunni). Il progetto di sperimentazione era andato sviluppando accanto ai corsi obbligatori, una progressiva costellazione di aree elettive. Solo i corsi pomeridiani facoltativi avevano raggiunto il numero di 48 con argomenti che fatalmente comportavano una dispersione di iniziative ad evidente scapito di un organico sviluppo culturale e formativo dei giovani.

Anche in questo liceo la frequenza degli alunni era molto scarsa, tanto che nelle ore antimeridiane si avevano, perfino, punte di oltre il 50 per cento di assenze.

Sulla base di dette risultanze si poneva fin da allora il problema della sospensione della sperimentazione a meno che non fosse garantita una più ordinata conduzione ed amministrazione dell'esperimento.

Nel 1975 l'istituto inoltrò al Ministero un progetto di modifica alla sperimentazione in atto con un biennio unico e orientativo con 5 opzioni e un triennio unitario e onnicomprensivo con 5 indirizzi opzionali. Il comitato tecnico scientifico per la sperimentazione proponeva l'accoglimento del progetto, condizionando però la prosecuzione della sperimentazione al controllo diretto e continuativo da parte del comitato stesso, oltre che alla modificazione dell'insediamento edilizio.

Per entrambi i licei, inoltre, erano state rilevate irregolarità negli organi di gestione

scolastica (quanto a composizione, struttura e finalizzazione) per cui veniva ribadito l'obbligo degli istituti ad adeguarsi al disposto del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416.

A proposito del liceo della Bufalotta, in particolare le risultanze di una ulteriore indagine ministeriale metteva in evidenza come il liceo non avesse per nulla tenuto presente (e se lo aveva fatto era avvenuto in maniera ambigua e mistificatoria) l'esistenza di leggi regolanti le operazioni di scrutinio e del decreto delegato che stabilisce strutture e competenze degli organi collegiali e di tutte le altre disposizioni ministeriali che lo riguardavano.

Continua, inoltre, a persistere la deprecata struttura dell'istituto con corsi poco giustificati e costosi, non sempre rispondenti ad effettive esigenze educative e formative (in relazione anche all'esiguo numero di alunni), l'assenteismo di professori ed alunni.

Poiché l'esame obiettivo della situazione generale delle due scuole non poteva che concludersi con il riconoscimento del carattere ambiguo e sostanzialmente negativo dell'esperimento, l'Amministrazione non poteva che prendere le decisioni conseguenti; e cioè il non proseguimento per le nuove iscrizioni al primo anno e correzioni delle deviazioni più gravi dei corsi già iniziati.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GIOVANARDI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se:

a) siano a conoscenza del fatto che la manifattura tabacchi di Bologna ha bandito un concorso per l'assunzione di 60 operai che scade il 7 ottobre 1976; che in tale bando di concorso è specificato che l'età minima per l'assunzione è di 22 anni compiuti;

b) ritengano ingiusta e grave la norma interna della manifattura tabacchi che, senza logici ed apprezzabili motivi, fissa a 22 anni il limite di età per gli uomini e per le donne e ciò in contrasto con gli impegni assunti per l'occupazione giovanile;

c) in considerazione di ciò, intendano intervenire per rimuovere tale norma iniqua ed ingiustificata. (4-00597)

RISPOSTA. — Gli attuali limiti minimi di età per la partecipazione a concorsi di personale salariato nell'Amministrazione dei monopoli di Stato sono fissati a ventidue anni dal decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1968, n. 1006. La manifattura tabacchi di Bologna si è dunque rettamente attenuta a tale disposizione legislativa nella emanazione del bando di concorso.

È per altro da avvertire che l'indicata situazione normativa è in via di modificazione: vi si provvede attraverso un'apposita iniziativa legislativa, che sarà sottoposta al più presto all'esame del Consiglio dei ministri. Lo schema di disegno di legge in corso di elaborazione prevede infatti la semplificazione delle procedure concorsuali circa le assunzioni di personale nei monopoli di Stato, ed in questo quadro è anche prevista l'adozione di nuovi limiti di età per la partecipazione ai concorsi, limiti corrispondenti al minimo di anni 18 e massimo di anni 35 per quanto riguarda i salariati, in perfetta armonia con il principio generale fissato all'articolo 4, punto 2, della legge 13 maggio 1975, n. 157 sulla cosiddetta « parità normativa ».

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda prendere con urgenza per ovviare ai ritardi (qualche volta di anni) nella erogazione ai docenti di quanto è loro dovuto, anche per spese anticipate, per essersi recati fuori sede come membri di commissioni d'esame o di concorso o di corsi abilitanti.

La soluzione del problema assume particolare rilievo data anche la continua diminuzione del potere di acquisto della lira. (4-00295)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione centrale ha sempre provveduto, in linea di massima, con la dovuta tempestività ad assegnare ai competenti provveditori agli studi i fondi necessari per le indennità e compensi di esami.

Per quanto concerne, in particolare, le ragioni che hanno determinato qualche ritardo nella liquidazione dei compensi relativi agli esami di stato, come sono da attribuire essenzialmente all'insufficienza dei fondi, a suo tempo stanziati in bilancio,

ed al tempo necessario ad ottenere dal Ministero del tesoro le relative integrazioni e variazioni.

Le succitate ragioni sono alla base anche dei ritardi lamentati in ordine alla liquidazione delle spettanze a favore dei docenti impegnati nei corsi abilitanti ordinari.

Questo Ministero, infatti, in sede di previsione del bilancio per l'anno 1975, aveva richiesto sul capitolo 1134 uno stanziamento di lire 7.425 milioni. Successivamente, con legge 14 agosto 1974, n. 358, riguardante nuove norme per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche, veniva assegnata, invece, la somma di lire 2.500 milioni per provvedere all'onere derivante dall'attuazione della legge medesima. Si rese, pertanto, necessario richiedere al Ministero del tesoro un'adeguata integrazione di fondi.

Subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge del 20 aprile 1976, n. 202, con cui la richiesta di variazione è stata accordata, si è provveduto, con ogni sollecitudine, ai conseguenti accreditamenti ai provveditorati agli studi.

Ad evitare, ad ogni modo, che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripetersi per il futuro, questa Amministrazione non mancherà di esaminare ogni iniziativa idonea ad eliminarli, ricorrendo se necessario anche alle vie legislative.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che il comune di Minori (Salerno), ha provveduto a proprie spese alla realizzazione di lavori di sistemazione di un suolo privato appartenente agli assegnatari di alloggi dell'ex UNRRA-Casas.

In caso affermativo per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di atti di interesse privato, chiaramente dettati da motivi elettoralistici. (4-00329)

RISPOSTA. — Il suolo è di proprietà dell'ex UNRRA-Casas e viene adibito a parcheggio delle auto di proprietà degli assegnatari degli alloggi siti nei due fabbricati tra i quali si trova l'area in questione. Nei primi mesi del 1972, per interessamento del sindaco di Minori, a sua volta sollecitato dagli assegnatari stessi, il suolo

venne asfaltato a cura di una ditta che aveva eseguito lavori per conto dell'ENEL nelle strade adiacenti.

Si precisa, per altro, che il comune non ha sostenuto alcuna spesa in quanto la ditta ha utilizzato materiali di risulta ed ha eseguito l'opera gratuitamente.

Il Ministro: COSSIGA.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) del grave fermento che agita da mesi la categoria degli insegnanti di educazione fisica senza titolo (lavoratori-studenti) fino ad oggi lasciati privi di notizie certe relative alla frequenza del primo anno di corso presso l'ISEF;

b) che, nonostante gli accordi del 15 gennaio 1976 e 29 marzo 1976 e la nota esplicativa del 5 maggio 1976 n. 45726, diretta dal Ministero all'ISEF di Napoli nella quale si notifica l'accettazione da parte di alcuni ISEF di svolgere i corsi presso le loro sedi e in vari decentramenti, l'ISEF di Napoli non ha tutt'oggi provveduto all'invio delle domande con la relativa documentazione degli studenti-lavoratori che nei termini stabiliti avevano esplicitamente richiesto il trasferimento e l'ammissione alle lezioni presso il decentramento di Bari istituito dall'ISEF de L'Aquila;

c) che con telegramma del 24 luglio 1976 il commissario straordinario dell'ISEF de L'Aquila con decisione unilaterale ed affrettata, adducendo come motivazione il mancato rispetto di precedenti accordi con il Ministero della pubblica istruzione, notificava alle federazioni provinciali CGIL, CISL, UIL-scuola di Bari il disimpegno alla istituzione del decentramento di Bari, creando in tal modo vivo fermento, forti proteste e legittime preoccupazioni da parte degli studenti-lavoratori che vedevano in tal modo disattese tutte le aspettative fin qui alimentate dai provvedimenti ministeriali;

d) che le organizzazioni sindacali confederali, rendendosi interpreti dall'effettivo disagio prodotto e dal comportamento gravemente omissivo dell'ISEF di Napoli e dall'atteggiamento irresponsabile dell'ISEF de L'Aquila, in data 25 luglio 1976 con nota telegrafica invocavano l'intervento del Ministero allo scopo di dirimere tempestivamente la questione.

Per sapere — tanto premesso — se ritenga di intervenire di urgenza per disporre: 1) l'emanazione di una apposita nota che ripristini e confermi gli accordi ministeriali del 15 gennaio e 23 marzo, consentendo ad ogni ISEF di essere presente nella qualificazione degli insegnanti di educazione fisica senza titolo, rendendo operanti i decentramenti stabiliti nei nominati accordi ministeriali, così da evitare il monopolio dell'ISEF di Napoli; 2) il rilascio sollecito di ogni certificazione nonché la trasmissione di tutti i documenti e versamenti dall'ISEF di Napoli a quello prescelto. (4-00279)

RISPOSTA. — È da premettere che il Ministero si è occupato dei corsi ISEF per studenti lavoratori limitandosi a svolgere opera di coordinamento e a concedere le richieste autorizzazioni, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. L'iniziativa e l'organizzazione dei corsi in parola rientra infatti nella competenza degli ISEF, in virtù dell'autonomia di cui essi godono nella loro qualità di istituti di grado universitario, tanto più che trattasi, in concreto, di istituti non statali (pareggiati), dato che l'unico ISEF statale (Roma) si è dichiarato indisponibile all'apertura dei corsi stessi.

Il Ministero, con circolare del 24 dicembre 1975 n. 8481, autorizzava gli istituti superiori di educazione fisica a svolgere corsi riservati a studenti lavoratori, a norma dell'articolo 7-bis, del decreto legge 1° ottobre 1973, n. 580 (misure urgenti per le università).

L'ISEF di Napoli, unico tra tutti gli ISEF, emanava il bando di concorso per l'ammissione ai corsi, ricevendo le relative domande di immatricolazione e svolgendo i prescritti esami.

Successivamente, a seguito della disponibilità dichiarata da altri ISEF a svolgere corsi nelle proprie sedi o in sedi decentrate, il Ministero autorizzava gli ISEF a svolgere corsi nelle seguenti sedi: Milano, Brescia, Novara, Firenze, Genova, Massa, L'Aquila, Foggia, Bari, Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Agrigento, Bologna, Verona, Padova, Urbino, Rieti, Napoli, Vicenza, Udine, Pordenone, Latina, Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro, Sassari.

L'iscrizione ai vari ISEF doveva avvenire mediante domanda di trasferimento degli studenti interessati dell'ISEF di Na-

poli a quello prescelto, secondo le norme generali dell'ordinamento universitario (articolo 9 regolamento studenti, regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269).

Naturalmente, gli studenti immatricolati presso l'ISEF di Napoli erano liberi di presentare domanda di trasferimento ad altri istituti o di rimanere iscritti presso lo stesso ISEF di Napoli in quanto le vigenti norme non prevedono trasferimenti di ufficio.

A seguito di tali provvedimenti i corsi hanno avuto inizio presso i vari ISEF durante la scorsa estate.

Ai primi di settembre, tre ISEF (Urbino, Firenze, L'Aquila), comunicavano al Ministero le proprie gravi difficoltà in ordine all'apertura dei corsi, soprattutto in relazione all'esiguo numero delle domande di trasferimento pervenute.

In particolare l'ISEF de L'Aquila restituiva al Ministero le 22 domande di trasferimento colà pervenute, dichiarando l'impossibilità del funzionamento del corso in un'unica sede, data l'ampia area in cui erano distribuite le sedi di residenza degli interessati e data, d'altra parte, l'impossibilità di aprire i corsi in diverse sedi a causa dell'esiguità del numero degli studenti.

Ora l'ISEF de L'Aquila, con telegramma dell'8 ottobre 1976, ravvisando la possibilità di aprire il corso nella sola sede di Bari, ha chiesto al Ministero apposita autorizzazione, che è stata data con telegramma del 13 ottobre 1976.

Per quanto riguarda le presunte irregolarità e ritardi lamentati in ordine alle operazioni compiute presso l'ISEF di Napoli, non risulta che il predetto istituto si sia discostato, nell'organizzazione dei corsi in parola, dalle indicazioni contenute nella citata nota di gabinetto dell'11 giugno 1976.

Secondo informazioni acquisite, tutti i documenti degli studenti trasferiti ad altri ISEF sono stati trasmessi agli istituti di destinazione, e tutti i certificati di iscrizione sono stati rilasciati, ad eccezione di qualche caso in cui non è stato ancora depositato il titolo originale di studi secondari, o gli interessati hanno rifiutato di dichiarare, sotto la loro responsabilità, di non essere iscritti ad altre facoltà o istituti universitari, e quindi è ancora *sub iudice* il diritto all'immatricolazione, con riferimento alla norma che vieta la contemporanea iscrizione a più facoltà o istituti

di grado universitario (articolo 142 test unico 31 agosto 1933, n. 1592); i versamenti effettuati dagli studenti trasferiti sono stati accreditati agli ISEF di destinazione, tranne, ovviamente, gli ISEF che hanno rifiutato le domande di trasferimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per le regioni.* — Per conoscere come si siano rese possibili le irregolarità riscontrate dalla Corte dei conti nelle relazioni sui rendiconti generali dello Stato per gli esercizi finanziari 1974 e 1975, rispettivamente comunicate alla Presidenza del Senato in data 29 luglio 1975 (vedi Atti Senato, Doc. XIV, n. 4) ed in data 29 luglio 1976 (vedi Atti Senato, Doc. XIV, n. 1), relative sia ad eccedenze di spese correnti rispetto agli stanziamenti autorizzati dal Parlamento, per 320 miliardi nel 1974 e per 1.330 miliardi nel 1975, sia alla mancata comunicazione alla Corte dei conti di qualsivoglia elemento a questa necessario per il controllo delle spese gestite dalle regioni ad autonomia ordinaria nell'esercizio delle funzioni delegate dallo Stato.

L'interrogante chiede, a questo proposito, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per individuare le responsabilità delle sopra riferite inammissibili irregolarità affinché simili altre non abbiano più a verificarsi per l'avvenire.

A tale proposito, mentre si richiama l'attenzione del Governo sulla gravità di effettuare spese correnti prescindendo dalla necessaria autorizzazione parlamentare ed in contrasto con le norme di carattere costituzionale e legislativo in materia di spesa pubblica, si fa presente che, per ciò che riguarda le spese di competenza statale effettuate dalle regioni, le più estese competenze statali delegate, che a queste fanno capo in virtù della legge 22 luglio 1975, n. 382, rendono vieppiù necessario il controllo della Corte dei conti su di esse e consigliano di dare immediato seguito al suggerimento della Corte per l'emanazione « di una specifica disciplina procedimentale di controllo per queste spese ». (4-00321)

RISPOSTA. — Ogni utile e particolareggiato elemento in merito al rendiconto generale del 1974 è stato fornito da questa

Amministrazione in apposito volume dedicato alle « Note informative per il Parlamento in ordine alle osservazioni mosse dalla Corte dei conti » (Vol. I, parte II).

Per quanto riguarda il rendiconto relativo all'esercizio 1975, nell'informare che è in corso di stampa la corrispondente pubblicazione, si riassumono gli argomenti ivi trattati, con particolare riferimento alle eccedenze verificatesi sulla competenza dell'ultimo esercizio che concernono:

— per 100,8 miliardi il capitolo numero 4354 del Ministero del tesoro, relativo alle regolazioni contabili delle entrate erariali riscosse direttamente dalla Regione siciliana. L'eccedenza ha carattere meramente formale, in quanto trattasi di partita rettificativa delle entrate al cui volume definibile solo ad esercizio chiuso - essa rigidamente si ragguaglia;

— per 1.056,7 e per 30 miliardi, rispettivamente, ai capitoli n. 4677 - relativo agli interessi sui buoni ordinari del tesoro - e n. 4670 - concernente gli interessi sulle somme versate in conto corrente col tesoro - del medesimo Ministero del tesoro.

La prima eccedenza si ricollega alla concreta entità delle emissioni di buoni ordinari del tesoro intervenute nel corso della gestione e la seconda alle reali giacenze sui conti correnti intrattenuti dalla Cassa depositi e prestiti. Entrambe le eccedenze furono oggetto di un decreto del Presidente della Repubblica adottato in base alla facoltà di cui all'articolo 41 - primo comma - della legge di contabilità, per adeguare alle maggiori esigenze le previsioni di spesa; su tale provvedimento la Corte dei conti ritiene di sollevare obiezioni, reputando non comprese nelle fattispecie elencate nel citato articolo 41 - primo comma - le spese considerate, nonostante che i relativi capitoli fossero inseriti - fin dal lontano 1952-53 - nell'apposito elenco degli oneri per i quali è previsto il ricorso alla citata normativa, elenco annualmente approvato con specifico articolo della legge di bilancio.

La comunicazione di mancata registrazione fu ribadita dalla Corte dei conti, dopo opportuna replica dell'Amministrazione, soltanto in data 3 febbraio 1976, al di là cioè di ogni termine utile entro il quale fosse consentito, quand'anche si fossero condivise le obiezioni dell'organo di controllo, l'inserimento di tali oneri nel

disegno di legge di variazioni al bilancio, presentato alle Camere il 29 dicembre 1975. La rinuncia dell'Amministrazione all'ulteriore replica fu esclusivamente motivata dalla manifesta inutilità del proseguimento dell'azione, dal momento che la risposta dell'organo di controllo alla replica giungeva con notevole ritardo nei confronti dei limiti temporali di impegnabilità delle somme;

— per 2,3 miliardi le spese di giustizia e di lite di cui ai capitoli n. 6445 del Ministero delle finanze e n. 1589 del Ministero di grazia e giustizia, causate dal particolare meccanismo di effettuazione; normalmente fronteggiate con i fondi della riscossione, tali spese sono sottratte ad ogni possibilità di adeguare, in tempo utile, i relativi stanziamenti alle effettive occorrenze;

— per 139,9 miliardi gli stipendi ed altri assegni fissi di alcune categorie di personale del Ministero del lavoro e, soprattutto, del Ministero della pubblica istruzione. Queste ultime, che interessano il personale della scuola media e delle università, sono da attribuire essenzialmente alle ricostruzioni di carriera e alla consistenza di fatto del personale, sulla quale hanno sensibilmente inciso le suppenze.

Quanto poi all'esercizio delle funzioni di controllo da parte della Corte dei conti sugli atti e sui rendiconti delle spese effettuate dalle regioni a statuto ordinario nell'esercizio di funzioni loro delegate dallo Stato, si precisa che, in mancanza di adeguata disciplina legislativa, l'Amministrazione, su parere del Consiglio di Stato, ritiene che il controllo sugli atti, in via provvisoria, vada esercitato dalle commissioni di controllo di cui agli articoli 41 e seguenti della legge 10 febbraio 1953, n. 62, mentre il problema del controllo successivo è tuttora abbisognevole di approfondimento per le delicate questioni di equilibrio tra i diversi organi di controllo.

Si rammenta, comunque, a questo proposito, che il Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione delle dichiarazioni programmatiche al Parlamento, ha annunciato la presentazione di un apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: ABIS.*

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per conoscere se e a quanto ammonti il contributo statale elargito alla società di navigazione marittima SIDEMAR di Palermo, proprietaria delle navi *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio*, che assicurano il collegamento tra Trapani-Pantelleria-Lampedusa e Porto Empedocle, oltre che per il traghetto (con la nave *Canaletto*) e gli aliscafi da e per le isole Egadi, in favore delle quali viene dirottato il turismo abituale ai danni delle isole Pelagie e particolarmente (Lampedusa, Linosa e del Coniglio) (Agrigento), di Pantelleria (Trapani) (4-00407)

RISPOSTA. — Per l'esercizio delle linee marittime postali e commerciali interessanti le isole Egadi, Pelagie, di Ustica e di Pantelleria (oltre le isole Eolie), il Ministero della marina mercantile, con apposita convenzione, ha affidato il servizio alla società a carattere regionale SIREMAR, in applicazione della legge 19 maggio 1975, n. 169.

Tale convenzione non è stata ancora approvata da questo Ministero sia perché non è stato definito il regolamento di esecuzione della legge 20 dicembre 1974, n. 684, recante norme sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale a cui la citata legge n. 169 fa riferimento, sia perché alcuni aspetti finanziari devono essere ulteriormente approfonditi in quanto la convenzione stessa risulta priva di una relazione specifica.

Tuttavia, poiché i servizi previsti dalla suddetta convenzione sono già svolti dal 1° gennaio 1976, alla società SIREMAR vengono corrisposti acconti mensili riferiti alla sovvenzione basata sulla precedente convenzione, per un importo pari a lire 360 milioni circa, per un ammontare annuo di lire 4.320 milioni.

Tali importi sono senz'altro inferiori all'onere per sovvenzione che farà carico allo Stato in base alla nuova convenzione, valutati in via orientativa in circa lire 9.500 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: CORÀ.*

MICELI VITO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che:

1) sino a circa due anni or sono il porto di Trapani era collegato a quello

di Genova e di Tripoli dai traghetti *Freccia Rossa* e *Freccia Azzurra* della Società Grandi Traghetti - Sicilferri;

2) sino al momento della soppressione di questa linea il traghetto di Genova sbarcava autovetture, attrezzature industriali, autocarri pesanti;

3) nel viaggio di ritorno, da Tripoli a Genova, imbarcava a Trapani autocarri carichi di marmi estratti dalle cave del trapanese, cisterne con carichi di vino, nonché automezzi provenienti dalle limitrofe province di Palermo, Agrigento, Enna e Caltanissetta diretti in Liguria o nel nord Italia;

4) la soppressione di questa linea vitale per l'economia del porto e della città di Trapani sarebbe stata determinata da un urgente temporaneo impiego dei due traghetti per altre esigenze;

5) superato questo periodo i due traghetti sono stati dirottati a Palermo per il collegamento con Genova;

se di fronte a questa situazione non ritenga di avviare delle intese con la Società Grandi Traghetti per il ripristino della linea, determinante per l'economia della città di Trapani e della sua provincia.

(4-00552)

RISPOSTA. — Si comunica che la « Grandi Traghetti » non rientra tra le società i cui servizi sono assistiti dall'intervento sovvenzionatore dello Stato e, pertanto, questo Ministero non può intervenire presso l'armatore interessato affinché vengano ripristinati collegamenti il cui esercizio non sia ritenuto conveniente dall'armatore stesso.

Il Ministro: FABBRI.

MONTELEONE E MARCHI DASCOLA ENZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

a) le ragioni che hanno indotto il Ministero a respingere la richiesta di rendere autonoma la sezione staccata di Polistena (Reggio Calabria) dell'istituto professionale per il commercio nonostante tale sezione possedesse tutti i requisiti richiesti e la richiesta fosse corredata dai pareri favorevoli espressi dagli organi competenti sia provinciali sia regionali;

b) qualora si dovessero indicare in presunte difficoltà finanziarie i motivi della decisione, se ritenga opportuno riesaminare favorevolmente la richiesta e non solo per il motivo che l'autonomia della sede staccata risponde ad una oggettiva esigenza di funzionalità amministrativa e didattica dal momento che la sede di Polistena dista ben 80 chilometri dalla sede centrale di Reggio Calabria, ma anche perché i maggiori oneri finanziari risulterebbero insignificanti per il fatto che l'amministrazione comunale di Polistena ha non solo fornito l'arredamento necessario, ma dotato la scuola stessa di locali adeguati, moderni e funzionali. (4-00606)

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico questo Ministero, data la scarsità dei fondi messi a disposizione dal Ministero del tesoro, ha istituito in tutto il territorio nazionale solo tre nuovi istituti professionali, per altro già funzionanti come sedi coordinate di istituti di notevoli dimensioni. Di questi, poi, due in regioni a statuto speciale e solo uno in regione a statuto ordinario.

Circa il punto b) dell'interrogazione è bene precisare che ogni nuova istituzione (e quindi anche quella auspicata per Polistena) comporta un onere finanziario molto gravoso, considerate le spese da sostenere *ex novo* per un preside e per il personale non insegnante nonché per il potenziamento delle strutture e delle attrezzature anche se a queste ha provveduto per la parte di competenza l'amministrazione locale.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

MORINI E ZUCCONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti l'ANAS intenda adottare o abbia recentemente adottato in merito allo stato disastroso della strada statale 486 di Montefiorino, nel tratto Casa Poggioli-Cerredolo in comune di Baiso (Reggio Emilia).

È ben noto infatti che questo tratto di strada è interessato da sempre da alcuni vasti movimenti franosi con caratteristiche tali per cui è impossibile ogni soluzione che non sia quella di una radicale nuova sistemazione della strada in altra sede con abbandono di quella attuale che potrà essere ridotta a strada di interesse locale.

Questi movimenti franosi obbligano la ANAS ad una costisissima manutenzione

straordinaria per garantire l'apertura della strada e per il mantenimento della viabilità, frutto anche dello sforzo lodevole ed encomiabile dei dipendenti ANAS addetti alla strada.

È noto inoltre che l'attuale strada statale 486 di Montefiorino è stata per anni trascurata per non ben chiari motivi dalle amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e Modena che l'hanno consegnata all'ANAS in uno stato di deplorabile abbandono.

Gli interroganti rilevano la necessità che l'ANAS continui il suo concreto interessamento per questa importante arteria che è interessata da un traffico pesante e da un traffico di pendolari collegati con le esigenze dell'industria ceramica del comprensorio di Sassuolo-Scandiano tra i più consistenti del compartimento ANAS di Bologna.

Ai lavori già eseguiti nel tratto Veggia-Casa Poggioli, ivi compresa la circonvallazione di Roleglia, a cui si aggiungeranno i lavori appaltati nell'aprile 1976 del nuovo ponte sul fiume Secchia e Veggia con gli annessi svincoli e collegamenti e i lavori della circonvallazione di Castellarano in corso di avanzata progettazione debbono fare necessariamente seguito i lavori per un nuovo tracciato stradale del tratto Casa Poggioli-Cerredolo.

Ai riguardo potrà essere per la progettazione utilizzata la collaborazione delle amministrazioni locali e delle comunità montane interessate, esistendo infatti un progetto di massima già redatto per il tratto Veggia-Ponte Dolo. (4-00293)

RISPOSTA. — Il tratto di strada tra Casa Poggioli-Cerredolo in comune di Baiso (Reggio Emilia), è interessato, come asseriscono gli interroganti, da movimenti franosi in atto.

In particolare la strada statale n. 487 di Montefiorino compresa tra le località Lugo e Cerredolo ha subito numerosi ed estesi movimenti franosi, alimentati anche dalla erosione delle acque del sottostante fiume Secchia.

Nell'aprile del 1976 il ripetersi del movimento franoso al chilometro 30,775, in località Cà del Fabbro compresa nel suddetto tratto, ha richiesto lavori di pronto intervento da parte del compartimento ANAS di Bologna per evitare la chiusura al transito della statale.

Gli interventi che possono svolgersi sia in tale località sia nelle altre, nel tratto in-

teressato dalle frane, non possono dare garanzie di mantenimento del transito, per cui sono in corso studi per la redazione di un progetto di variante alla statale tra i chilometri 27+500 (Lugo) e chilometro 32+600 (Cerredolo), da realizzare in buona parte in sponda opposta del fiume, e che pertanto sottenderebbe tutta la zona delle frane.

Allo scopo il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella seduta del 23 luglio 1976, ha esaminato con parere favorevole n. 2 perizie riguardanti indagini geognostiche sia relative alla variante suddetta sia alla frana in atto alla progressiva chilometro 30+775 della sede attuale.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano fondate le notizie secondo le quali si intenderebbero sopprimere i tribunali di Tempio Pausania (Sassari), e di Lanusei (Nuoro), e se ritenga, in caso affermativo, di riesaminare la decisione che è in netto contrasto con gli interessi della giustizia. (4-00779)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha attualmente allo studio alcun provvedimento riguardante la soppressione dei tribunali di Tempio Pausania e di Lanusei.

Il Ministro: BONIFACIO.

PERANTUONO, ESPOSTO, BRINI, FELICETTI e CANTELMÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti o previsti in favore dei contadini danneggiati dalle violente grandinate che hanno colpito l'Abruzzo tra il 20 e il 23 luglio 1976 e che, in particolare, hanno quasi totalmente distrutto il raccolto viticolo ed ortofrutticolo nei comuni di Ortona a Mare, San Vito, Frisa, Giuliano Teatino, Tollo.

Premesso che precedenti analoghe calamità, verificatesi nelle stesse zone negli anni precedenti, nonostante tempestive sollecitazioni parlamentari, hanno trovato gli organi del Governo completamente indifferenti ed assenti, gli interroganti chiedono di sapere se, finalmente, s'intenda procedere, con la massima sollecitudine, alla modifica della cosiddetta legge di solidarietà nazionale, rivelatasi del tutto inef-

ficace a coprire i danni da intemperie in agricoltura, ed assegnare alle regioni i mezzi ed i poteri di intervento relativo alle calamità atmosferiche. (4-00186)

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto in possesso soltanto negli ultimi giorni del mese di settembre 1976, delle proposte formulate dalla regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, in ordine agli interventi ritenuti attuabili nelle zone della predetta Regione colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi nella scorsa estate.

La complessa documentazione, inviata a sostegno delle proposte stesse, ha formato oggetto di attento esame e scrupoloso controllo da parte del Ministero, che ha predisposto il decreto per il riconoscimento della eccezionalità degli anzidetti eventi atmosferici e la delimitazione delle zone maggiormente colpite, al fine di consentire la applicazione — a favore degli agricoltori aventi titolo — delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il provvedimento dovrà essere controfirmato dal Ministero del tesoro.

Circa i danni verificatisi nelle stesse zone negli anni precedenti, si rammenta che, nelle *Gazzette ufficiali* del 21 ottobre 1975 n. 279, del 23 ottobre 1975 n. 282, del 20 maggio 1976 n. 133, e del 28 giugno 1976 n. 168, sono stati pubblicati i decreti, emessi da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, di riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nella regione Abruzzo negli anni 1973 - 1974 e 1975 e di delimitazione delle zone danneggiate.

Quanto alla richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che il problema sarà esaminato in sede di attuazione della delega contenuta nella legge 22 luglio 1975, n. 382, concernente norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

Il Ministro: MARCORÀ.

PISICCHIO E SANZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza:

a) del grave fermento che agita da mesi la categoria degli insegnanti di edu-

cazione fisica senza titolo (lavoratori-studenti) fino ad oggi lasciati privi di notizie certe relative alla frequenza del primo anno di corso presso l'ISEF;

b) che, in spregio degli accordi ministeriali del 15 gennaio 1976 e 29 marzo 1976 che stabilivano l'assegnazione a ciascun ISEF di un numero prestabilito di qualificandi e quindi la conseguente redistribuzione di tutte le domande, l'ISEF di Napoli accoglie nei decentramenti propri (se non ne crea altri *ex novo*) i lavoratori-studenti che dovrebbero invece frequentare le lezioni, *in loco*, presso il decentramento assegnato a diverso ISEF (caso degli aspecifici di Bari e provincia che frequentano a Martina Franca (Taranto);

c) delle forti proteste che salgono dai vari ISEF, la cui presenza nella qualificazione dei detti insegnanti viene ad essere praticamente esclusa dal monopolio dell'ISEF di Napoli, il quale, attraverso una organizzazione sindacale autonoma, induce gli interessati a non tenere conto dei decentramenti costituiti *in loco* ed affidati ad ISEF diversi per scegliere invece l'ISEF di Napoli, vanificando così gli accordi ministeriali sopracitati;

d) che l'ISEF di Napoli rifiuta la trasmissione dei documenti e dei versamenti eseguiti dagli insegnanti che hanno scelto un ISEF diverso, come pure il rilascio del certificato di iscrizione al primo anno necessario per l'ottenimento dell'incarico annuale.

Tanto premesso, si chiede se ritenga di intervenire con la massima urgenza per disporre:

1) l'emanazione di un'apposita nota che ripristini e confermi gli accordi ministeriali del 15 gennaio e 23 marzo, consentendo ad ogni ISEF di essere presente nella qualificazione degli insegnanti di educazione fisica senza titolo, rendendo operanti i decentramenti stabiliti nei nominati accordi ministeriali, così da evitare il monopolio da parte dell'ISEF di Napoli;

2) il rilascio sollecito di ogni certificazione nonché la trasmissione di tutti i documenti e versamenti dall'ISEF di Napoli a quello prescelto. (4-00363)

RISPOSTA. — Il Ministero si è occupato dei corsi ISEF per studenti lavoratori li-

mitandosi a svolgere opera di coordinamento e a concedere le richieste autorizzazioni, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. L'iniziativa e l'organizzazione dei corsi in parola rientra infatti nella competenza degli ISEF, in virtù dell'autonomia di cui essi godono nella loro qualità di istituti di grado universitario, tanto più che trattasi, in concreto, di istituti non statali (pareggiati), dato che l'unico ISEF statale (Roma) si è dichiarato indisponibile all'apertura dei corsi stessi.

Il Ministero, con circolare del 25 dicembre 1975 n. 8481, autorizzava gli istituti superiori di educazione fisica a svolgere corsi riservati a studenti lavoratori, a norma dell'articolo 7-bis del decreto legge 1° ottobre 1973, n. 580 (misure urgenti per le università).

L'ISEF di Napoli, unico tra tutti gli ISEF, emanava il bando di concorso per l'ammissione ai corsi, ricevendo le relative domande di immatricolazione e svolgendo i prescritti esami.

Successivamente, a seguito della disponibilità dichiarata da altri ISEF a svolgere corsi nelle proprie sedi o in sedi decentrate, il Ministero autorizzava gli ISEF a svolgere corsi nelle seguenti sedi: Milano, Brescia, Novara, Firenze, Genova, Massa, L'Aquila, Foggia, Bari, Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Agrigento, Bologna, Verona, Padova, Urbino, Rieti, Napoli, Vicenza, Udine, Pordenone, Latina, Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro, Sassari.

L'iscrizione ai vari ISEF doveva avvenire mediante domanda di trasferimento degli studenti interessati dall'ISEF di Napoli a quello prescelto, secondo le norme generali dell'ordinamento universitario (articolo 9 regolamento studenti, regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269).

Naturalmente, gli studenti immatricolati presso l'ISEF di Napoli erano liberi di presentare domanda di trasferimento ad altri istituti o di rimanere iscritti presso lo stesso ISEF di Napoli in quanto le vigenti norme non prevedono trasferimenti di ufficio.

A seguito di tali provvedimenti i corsi hanno avuto inizio presso i vari ISEF durante la scorsa estate.

Ai primi di settembre, tre ISEF (Urbino, Firenze, L'Aquila), comunicavano al Ministero le proprie gravi difficoltà in ordine all'apertura dei corsi, soprattutto in

relazione all'esiguo numero delle domande di trasferimento pervenute.

In particolare l'ISEF de L'Aquila restituiva al Ministero le 22 domande di trasferimento colà pervenute, dichiarando la impossibilità del funzionamento del corso in un'unica sede, data l'ampia area in cui erano distribuite le sedi di residenza degli interessati e data, d'altra parte, l'impossibilità di aprire il corso nella sola sede di Bari, ha chiesto al Ministero apposita autorizzazione, che è stata data con telegramma del 13 ottobre 1976.

Per quanto riguarda le presunte irregolarità e ritardi lamentati in ordine alle operazioni compiute presso l'ISEF di Napoli, non risulta che il predetto istituto si sia discostato, nell'organizzazione dei corsi in parola, dalle indicazioni contenute nella citata nota di gabinetto dell'11 giugno 1976.

Secondo informazioni acquisite, tutti i documenti degli studenti trasferiti ad altri ISEF sono stati trasmessi agli istituti di destinazione, e tutti i certificati di iscrizione sono stati rilasciati, ad eccezione di qualche caso in cui non è stato ancora depositato il titolo originale di studi secondari, o gli interessati hanno rifiutato di dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non essere iscritti ad altre facoltà o istituti universitari, e quindi è ancora *sub iudice* il diritto all'immatricolazione, con riferimento alla norma che vieta la contemporanea iscrizione a più facoltà o istituti di grado universitario (articolo 142 testo unico 31 agosto 1933, n. 1592); i versamenti effettuati dagli studenti trasferiti sono stati accreditati agli ISEF di destinazione, tranne, ovviamente, gli ISEF che hanno rifiutato le domande di trasferimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

PRETI, REGGIANI E VIZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero che il Governo è disposto a prendere in considerazione per la nomina a direttori generali anche uomini politici non rieletti in Parlamento e del tutto estranei alla pubblica amministrazione. Decisioni del genere instaurerebbero una nuova prassi, contraria ai principi della pubblica moralità e sarebbero in aperta contraddizione con la volontà di rinnovamento annunciata dal Governo. (4-00543)

RISPOSTA. — La possibilità che la nomina a direttore generale (oggi dirigente generale) sia conferita anche a persone estranee all'Amministrazione dello Stato, è espressamente contemplata dalla legge. Già prevista dai precedenti testi unici delle disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato, ossia dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, articolo 29 e dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 170, è stata successivamente e integralmente recepita, salvo qualche lieve modifica ai criteri di conferimento della nomina stessa, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, sulla « Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo ». Quest'ultima norma, come del resto quelle precedenti, nel parlare genericamente di persone estranee all'Amministrazione dello Stato che il Consiglio dei ministri ha facoltà di scegliere per la carica di direttore generale, non pone riguardo a esse alcuna condizione circa il loro *status* ovvero la loro provenienza, sicché, a rigore, non sembra che possa fondatamente escludersene l'applicabilità anche agli ex parlamentari.

Non si ritiene infine superfluo porre altresì in rilievo la rispondenza di tale normativa alla stessa Costituzione che, all'articolo 97, terzo comma, mentre prescrive che agli impieghi nelle pubbliche Amministrazioni si accede mediante concorso, fa però salvi i casi stabiliti dalla legge, ossia esplicitamente riserva all'ordinaria potestà normativa le possibilità di provvedere alla assunzione di pubblici dipendenti in modo diverso dal concorso. Comunque, allo stato attuale delle cose, non risulta che il Governo si sia mai avvalso di tale facoltà nei confronti di ex parlamentari.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la riforma della pubblica amministrazione:
BRESSANI.

RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda risolvere il grave problema della pretura di Palestrina (Roma) dove, fin dal giugno 1976 — per collasso dipendente dal gravame dell'eccezionale impegno lavorativo — il solo cancelliere previsto dall'organico, è assente, senza che sia prevedibile un suo

rientro in tempi brevi; e ciò considerando l'enorme mole di lavoro esistente per le pendenze civili e soprattutto per quelle penali; e per conoscere altresì se, anzi, si ritenga necessario aumentare l'organico con altro cancelliere o, almeno, con un segretario con funzioni continuative.

L'interrogante sottolinea al riguardo che la pretura di Palestrina è strumento concreto di giustizia a favore di quattordici comuni vicini, alcuni dei quali di notevole entità demografica e che quindi la crescente paralisi operativa in questo settore ha gravi conseguenze anche di carattere socio-economico di rilevante e facilmente intuibile entità. (4-00729)

RISPOSTA. — In assenza per malattia del cancelliere titolare della pretura di Palestrina, presta servizio alla pretura stessa, in applicazione continuativa, il cancelliere Giuseppe Martucci del tribunale di Roma.

Si fa altresì presente che, per venire incontro alle esigenze dell'ufficio di cui trattasi, è stato provveduto ad aumentare di due unità le piante organiche dei segretari dell'ufficio medesimo ed, al più presto, prenderanno possesso gli impiegati Garofalo Mauro e Bevivino Giuseppe.

Il Ministro: BONIFACIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) in qual maniera intenda tutelare i diritti quesiti e le legittime aspettative di tutti gli avvocati che specie quelli meno abbienti ed esercitanti nei Fori minori o in quelli del depresso Mezzogiorno, vengono ad essere gravemente colpiti, ai fini pensionistici, dalla recente circolare della Cassa nazionale di previdenza, che ha dettato, in esecuzione dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1975, n. 319, discutibili criteri per l'accertamento dell'esercizio continuativo e prevalente della libera professione forense;

2) in particolare, se ritenga illegittima la pretesa, contenuta nella citata circolare, secondo la quale viene richiesta una prova supplementare agli avvocati iscritti agli albi per il periodo compreso tra il 1973 e il 1975, il tutto in netto contrasto con l'articolo 11 delle preleggi del codice civile, che sancisce il principio inviolabile della irretroattività;

3) se, inoltre, consideri iniqua ed onerosa la richiesta di collegare l'effettivo esercizio professionale, a partire dal 1976, con il conseguimento di un reddito non inferiore ai tre milioni annui o con un volume di affari non inferiore ai cinque milioni annui o con la trattazione di non meno di venti nuovi procedimenti civili, amministrativi, penali e tributari annui, (ridotti a dieci per i primi anni di appartenenza agli albi), perchè tutto questo viola l'articolo 2 della legge istitutiva della Cassa del 6 gennaio 1952, n. 6, comma B, e contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, che prevede eguaglianza di trattamento per tutti i cittadini.

RISPOSTA. — La circolare emanata dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori in base al disposto della legge 22 luglio 1975, n. 319, non sembra censurabile sotto alcun profilo.

Al riguardo si rileva che la legge citata ha rimesso all'ente previdenziale forense l'individuazione dei soggetti che esercitano la libera professione forense con quel carattere di continuità che è necessario per conseguire e mantenere l'iscrizione all'ente, presupposto — a sua volta — del trattamento previdenziale e che i criteri fissati nella circolare oggetto delle doglianze appaiono perfettamente razionali.

È ben difficile, invero, ipotizzare la fattispecie di un avvocato che esercita la libera professione con il carattere della continuità, senza aver trattato un numero minimo di cause o aver prodotto un determinato reddito professionale minimo.

Non legittimo sarebbe d'altro canto ammettere un professionista forense alla pensione senza che questi provi di aver concorso, in misura anche minima, alla produzione delle entrate della Cassa attraverso la contribuzione cosiddetta professionale che avviene mediante l'apposizione delle marche contributive in sede di esercizio della attività forense.

Quanto poi al richiamo all'articolo 11 delle preleggi, contenuto nella interrogazione, ovvero alla illegittimità di prove supplementari per gli iscritti negli albi professionali nel triennio 1973-1975, si precisa che il comitato dei delegati ha esonerato gli stessi dalla normale prova dell'esercizio professionale. Tuttavia l'obbligo di provare di avere comunque iniziato l'attività non poteva essere disatteso dal comitato dei

delegati, in quanto la immediata revisione dell'ultimo decennio (fino al 1975) risponde ad una precisa norma di legge.

Per quanto attiene invece agli avvocati con anzianità di iscrizione agli albi superiore ai tre anni, si sottolinea che fino dalla legge 25 febbraio 1963, n. 289, (articolo 12) l'ammissione al trattamento pensionistico per anzianità era subordinata alla prova dell'esercizio professionale svolto per almeno 25 anni e che gli organi collegiali della Cassa hanno costantemente ritenuto che tale requisito fosse opportunamente dimostrato o con la iscrizione ai ruoli di ricchezza mobile per reddito professionale (C1) o con certificazione di cancellerie giudiziarie attestanti la trattazione di almeno quattro o cinque cause nuove per ogni anno. È proprio in ossequio ad un criterio di irretroattività la delibera del comitato dei delegati riportata nella circolare inviata agli iscritti prevede criteri per il periodo del trascorso decennio (1966-1975), criteri da revisionare secondo quanto prescritto dall'articolo 3 della cennata legge n. 319 del 1975, differenti da quelli da valere per il futuro: infatti, i criteri da applicare per il passato si uniformano a quelli già allora in atto.

Il Ministro: BONIFACIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di dare corso alla fondata richiesta, formulata dal consiglio comunale di Riposto (Catania), per la concessione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato di una fermata nella stazione di Giarre-Riposto, riservata a tutti i treni a lungo percorso, andando incontro oltre tutto non solo ad una sentita aspirazione dei cittadini di Giarre e Riposto, ma anche all'esigenza, diffusa fra gli abitanti delle numerose e sparpagliate frazioni, di accorciare le notevoli distanze in atto esistenti fra il loro domicilio e la più vicina stazione di Taormina. (4-00708)

RISPOSTA. — I treni a lungo percorso assicurano importanti relazioni tra centri posti tra loro a notevole distanza ed effettuano un limitato numero di fermate per conseguire una celerità consona alle loro peculiari funzioni.

La distribuzione delle soste intermedie alle varie località dei singoli tratti del percorso deve pertanto costantemente rispec-

chiare una situazione di equilibrio, indubbiamente necessaria per la regolarità dell'andamento di tali convogli.

Tale criterio è stato seguito anche per quanto concerne la linea Messina-Siracusa ed in tal senso l'utenza facente capo a Giarre-Riposto fruisce — nei due sensi — di 7 treni espressi e di 5 treni diretti.

Qualora fosse disposta la fermata a Giarre-Riposto dei restanti treni espressi e dal treno rapido *Peloritano*, altre località della linea in questione, aventi caratteristiche non del tutto dissimili da quelle di Giarre-Riposto non mancherebbero certo di reclamare un analogo provvedimento che non potrebbe poi essere rifiutato.

Il conseguente e sensibile allungamento di percorrenza, dovuto alle nuove soste che dovrebbero concedersi, pregiudicherebbe le funzioni proprie di tale tipo di comunicazioni, il che è da evitare tenuto conto delle primarie esigenze cui esse corrispondono.

Il Ministro: RUFFINI.

SANZA, LICHERI, RENDE E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare parzialmente l'ordinanza ministeriale 5 marzo 1976 relativa agli incarichi di presidenza nell'anno scolastico 1976-77 in considerazione dell'esaurimento delle graduatorie *A* e *B* di cui all'articolo 2 della stessa ordinanza.

Si chiede altresì che l'incarico venga conferito non già *sic et simpliciter* ad un professore ordinario della stessa scuola, ma ad un professore ordinario che abbia già ricoperto tale incarico e che lo ricopra nel corrente anno scolastico senza demerito, qualunque sia la sua sede di titolarità nell'ambito della provincia.

La richiesta di una circolare ministeriale telegrafica in tal senso è legittimata dalle seguenti considerazioni: in molte province, specie nella scuola media inferiore, in seguito al ricorrente esaurimento delle graduatorie provinciali, hanno ricoperto per anni da abilitati, e ricoprono tutt'ora da ordinari l'incarico di presidenza, in sedi diverse da quella di titolarità, dei professori non in possesso a tutto oggi del requisito dei 5 anni di ordinariato, indispensabile per l'inclusione nella graduatoria provinciale (graduatoria *B*).

Detti professori, a seguito conferimento della sede definitiva ai docenti beneficiari

dell'articolo 17 della legge n. 477 con effetto dal 1° ottobre 1976, poiché risultano incaricati della presidenza in una scuola diversa da quella di titolarità, per il prossimo anno verrebbero soppiantati nell'incarico da professori « diciassettisti » ordinari della scuola (dove non ve n'è uno?).

Si consideri poi che gli attuali presidi incaricati che verrebbero scalzati, poiché nel volgere di un biennio e comunque prima dei « diciassettisti » matureranno il loro diritto all'inclusione in graduatoria provinciale, considerati i titoli acquisiti, sicuramente riavranno l'incarico al posto di chi oggi verrebbe a scalzarli. A chi giova questa girandola? A nessuno e comunque non certamente alla scuola.

Si fa altresì presente che la maggior parte dei peroranti è tuttora in attesa (vedi legge n. 648) dell'immissione in ruolo nelle scuole secondarie di secondo grado, attesa a quanto pare vanificata, tanto per non cambiare, dal conferimento della sede definitiva ai « diciassettisti ».

Si ritiene giusto ed opportuno che ancora una volta questi professori restino indietro? (4-00492)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di esaminare e di dare tempestiva soluzione alla questione prospettata dagli interroganti.

Infatti, fin dal 15 settembre 1976, con circolare telegrafica n. 215 sono state impartite opportune istruzioni affinché, nei casi di esaurimento delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi di presidenza — di cui alle lettere *a*) e *b*), articolo 2, dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1976 — sia data la precedenza ai docenti ordinari, che nel passato anno scolastico, abbiano già ricoperto tale incarico.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi da alcuni anni negli istituti professionali di Stato per il commercio a causa dell'impossibilità di poter assicurare a tutte le alunne la prosecuzione degli studi oltre il terzo anno, e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare questa forma di discriminazione e di grave limitazione del diritto allo studio.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia a conoscenza del fatto che:

1) presso l'istituto professionale di Stato per il commercio Adriano Olivetti di Catania, e in generale di tutti gli istituti dislocati nel territorio nazionale, non si è in condizione di accettare tutte le domande di iscrizione degli aspiranti per il conseguimento, dopo la prima fase del corso di studi (cioè dopo il terzo anno), del diploma di analisi contabile;

2) presso l'istituto Adriano Olivetti di Catania su circa trecentocinquanta aspiranti si è in condizione di assicurare il proseguimento degli studi ad appena novanta alunne;

3) poiché è stata superata positivamente la fase sperimentale di questo corso di studi integrativo del diploma di segreteria d'azienda, non intenda proporle al Governo il definitivo assetto, aumentando, nel contempo, il numero delle classi, circa cinquecento, inizialmente istituite.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro, in attesa dell'emanazione delle norme della riforma della scuola media superiore, intenda, intanto, con urgenza e comunque prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, far ricorso a provvedimenti temporanei, capaci di assicurare a tutti il diritto allo studio, eliminando il cosiddetto numero chiuso e superando, quindi, le inammissibili limitazioni di uno dei diritti riconosciuti ad ogni cittadino dalla Costituzione. (4-00424)

RISPOSTA. — Allo scopo di consentire una normale prosecuzione degli studi negli istituti professionali, fin dal decorso anno scolastico, ai sensi delle disposizioni previste dal decreto-legge 6 settembre 1972, convertito in legge 1° novembre 1972, n. 625, sono stati autorizzati gli sdoppiamenti delle classi iniziali dei corsi sperimentali post-qualifica in presenza di un elevato numero di frequentanti.

In particolare, poi, si precisa che presso l'istituto professionale Olivetti di Catania sono attualmente in funzione ben cinque corsi post-qualifica (per complessive dieci classi) in grado, pertanto, di soddisfare le richieste, per le sole classi iniziali, di almeno 150 alunni.

Si fa presente, infine, che questa Amministrazione esaminerà con la dovuta at-

tenzione l'opportunità di eliminare il numero chiuso dei corsi in parola, (fissato attualmente in 700), nel contesto, tuttavia, delle modifiche che si renderanno necessarie in occasione della ristrutturazione dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

SCOVACRICCHI, SANTUZ E FIORET. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) premesso che la calamità del 6 maggio 1976 ha causato nelle province di Udine e Pordenone danni qualificabili in migliaia di miliardi di lire, essendo stati colpiti dal sisma 119 comuni, di cui ben 41 dichiarati disastri, su una fascia di 2 mila chilometri, nella quale sono rimasti senza tetto circa 60 mila abitanti, in conseguenza del fatto che oltre 25 mila sono le case lesionate e 10 mila quelle distrutte;

b) ritenuto che si tratti, anche per la perdita di quasi mille vite umane e per i gravissimi danni arrecati agli impianti industriali, alle aziende agricole, artigiane e commerciali, di un problema di indiscutibile dimensione e competenza nazionali;

c) richiamandosi alle laconiche proposizioni contenute nella dichiarazione programmatica del Governo;

d) consapevoli che lo Stato ha demandato alla regione Friuli-Venezia Giulia la rilevazione dei danni, non ancora definitivamente accertati, ma che comunque superano di gran lunga ogni pessimistica previsione, così come hanno personalmente constatato i Presidenti dei due rami del Parlamento;

e) consapevoli, altresì, dei compiti delegati alla Regione stessa in ordine alla ricostruzione e dei limiti del bilancio ordinario dello Stato:

se e quali straordinari finanziamenti il Governo intenda fin d'ora adottare, a parziale integrazione delle provvidenze urgenti disposte con decreto-legge 13 maggio 1976, convertito nella legge 29 maggio 1976, n. 336.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere il pensiero del Governo circa l'opportunità di un'organica legge speciale per il Friuli, che valga, non soltanto a ripa-

rare i danni causati dal sisma, ma a determinare le condizioni per un globale rinnovamento socio-economico e culturale del Friuli stesso, volta a riscattarlo dalla sua secolare condizione di sottosviluppo. (4-00340)

RISPOSTA. — Il Governo, al fine di alleviare i danni causati dal sisma del 6 maggio 1976, ulteriormente aggravati dalle scosse telluriche del settembre 1976, ha adottato il decreto-legge 18 settembre 1976 n. 648 — attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato in prima lettura — che, oltre a prorogare ed estendere agli altri comuni recentemente colpiti i benefici previsti dal decreto legge 13 maggio 1976, numero 227, convertito nella legge 29 maggio 1976, n. 336, ha istituito uno speciale fondo con gestione autonoma presso il commissario straordinario per il Friuli per gli ulteriori interventi di soccorso e di assistenza, nonché per l'avvio — anche con l'apprestamento di alloggi mobili provvisori — della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori interessati.

Con lo stesso decreto è stato anche elevato l'apporto di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1976, n. 198, in favore del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia per interventi in favore degli operatori che abbiano subito danni o la cui attività sia stata interrotta o ridotta in conseguenza della situazione determinata dai citati eventi sismici.

Per quanto concerne l'auspicato rinnovamento socio-economico del Friuli, si rammenta che il Consiglio dei ministri, nell'adottare il predetto decreto legge n. 648, ha ribadito la futura destinazione di ulteriori risorse alla ricostruzione definitiva.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con esattezza come sono andate le cose a proposito dei temi d'esame di maturità resi pubblici prima delle recenti prove, ciò che ha costretto a scorrimenti di date, gravosi sia per i discenti e le loro famiglie, che per i docenti e lo Stato, e che non ha certamente dato prestigio alla nostra macchina pubblica neppure nel settore della pubblica istruzione, per aspetti di tanta delicatezza.

Per conoscere, infine, quali responsabilità siano state accertate, quali misure amministrative o di altro tipo siano state assunte, quali nuove procedure siano state disposte per evitare che situazioni tanto poco edificanti abbiano a ripetersi. (4-00021)

RISPOSTA. — In merito ai noti fatti che hanno portato alla divulgazione dei temi d'esame di maturità prima dell'inizio delle prove, un ispettore ministeriale, immediatamente inviato presso l'istituto magistrale San Giuseppe di Vigevano (Pavia), ha condotto una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Tuttavia, per poter adottare i provvedimenti amministrativi che il caso richiede, questo Ministero è in attesa che l'autorità giudiziaria concluda l'azione penale attualmente in atto nei confronti della direttrice dell'istituto.

Circa, infine, le auspiccate nuove procedure da adottare in materia di trasmissione dei temi d'esame, si ritiene che la procedura in atto sia tuttora valida, considerati i risultati positivi forniti per molti anni. Il problema semmai dovrebbe essere esaminato nel contesto più generale della riforma degli esami di maturità.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come abbia trovato concreta attuazione l'articolo 14 della legge 4 aprile 1975, n. 397, concernente il conferimento di un terzo dei posti disponibili mediante l'inquadramento nelle qualifiche iniziali delle carriere di concetto ed esecutive dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria appartenenti rispettivamente alle carriere esecutiva ed ausiliaria che ne abbiano fatto richiesta nei termini, e che alla data del 26 agosto 1975 dispongano di determinati requisiti.

L'interrogante ritiene che ogni ulteriore ritardo sia dannoso sia per gli aventi diritto, sia per la Amministrazione citata, nel cui interesse funzionale venne emanata la citata norma. (4-00079)

RISPOSTA. — In attuazione del terzo comma della disposizione legislativa citata dall'interrogante, l'Amministrazione ha già proceduto ad un primo inquadramento nella qualifica iniziale della carriera di concetto

degli impiegati a suo tempo collocati nelle graduatorie di merito previste dalla legge 19 luglio 1962, n. 959, e non nominati nella carriera superiore per mancanza di posti.

Anche per quanto concerne l'inquadramento disposto dal primo comma dell'articolo 14 della legge 4 agosto 1975, n. 397, può assicurarsi che è stata recentemente portata a termine nei vari settori la laboriosa istruttoria delle domande prodotte dagli interessati.

Si è ora in attesa di conoscere la decisione con la quale il Consiglio di Stato in adunanza plenaria si è pronunciato sull'ammissibilità di determinati titoli di studio di istruzione secondaria di secondo grado per l'accesso alle carriere di concetto della Amministrazione finanziaria, dopo di che sarà convocato il consiglio di amministrazione per deliberare i criteri di massima relativi alla valutazione dei titoli prodotti dai diversi impiegati ai fini della formazione delle graduatorie conclusive.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

SPATARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a circa 130 cittadini di Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento, sono pervenuti in questi giorni gli avvisi di pagamento per imposte sui fabbricati, comune dichiarato con legge distrutto totalmente a causa del sisma del gennaio 1968.

La notifica di tali avvisi e la conseguente messa in mora da parte dell'esattoria interessata ha creato grave turbamento tra la popolazione del luogo e dei centri terremotati del circondario.

Si chiede pertanto quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di bloccare gli avvisi sopra citati e tranquillizzare le famiglie interessate, evitando per gli anni avvenire il ripetersi di tali anacronistiche imposizioni. (4-00116)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Agrigento, con decreto del 14 agosto 1976 ha provveduto a sospendere, per il comune di Santa Margherita Belice, la riscossione dell'ILOR-fabbricati relativa agli anni 1974 e 1975, in attesa che il locale ufficio tecnico erariale accerti l'effettiva inagibilità o distruzione dei fabbricati su cui l'imposta grava.

Il Ministro: PANDOLFI.

SPATARO E VINCENZO MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il compartimento ferroviario di Palermo intende riproporre lo smantellamento della linea ferrata, a scartamento ridotto, Castelvetro (Trapani), Porto Empedocle (Agrigento);

2) contro l'eventualità di tale decisione hanno già preso posizione gli enti locali della fascia costiera interessata, i sindacati di categoria delle ferrovie dello Stato, e che tali posizioni trovano larga eco tra le popolazioni e le categorie produttive;

3) il tratto, seppure nelle condizioni di abbandono sistematico in cui si trova per responsabilità dell'Azienda ferroviaria, rappresenta l'unico collegamento tra le province di Agrigento e Trapani ed attraversa una delle zone più fiorenti dell'agricoltura siciliana, toccando centri di eccezionale interesse archeologico e paesaggistico;

per conoscere, infine, quali provvedimenti immediati si intendano assumere per:

a) bloccare ogni eventuale decisione di smantellamento del tratto ferrato in questione;

b) ristrutturare e potenziare adeguatamente la linea per il soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze di trasporto civile, locale e turistico, e delle produzioni agricole delle zone trasformate. (4-00447)

RISPOSTA. — Da parte del comune di Porto Empedocle è stato richiesto all'Azienda ferrovie dello Stato di esaminare la possibilità di sopprimere il tratto terminale della linea ferroviaria Castelvetro - Porto Empedocle, per poter soddisfare esigenze di carattere urbanistico. La direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Palermo è stata pertanto incaricata di verificare con tutti gli enti locali interessati la validità di tale richiesta, particolarmente per quanto riguarda i problemi che potrebbero derivare all'esercizio ferroviario dalla proposta soppressione del tratto di innesto a Porto Empedocle, che, attraverso la linea Porto Empedocle (Agrigento), assicura il congiungimento con la restante rete ferroviaria siciliana centro-orientale. Detta istruttoria è ancora in corso, ma si assicura che nell'assunzione delle eventuali decisioni in merito al problema non si mancherà di tenere adeguatamente conto delle esi-

genze delle zone servite dalla linea Castelvetro - Porto Empedocle.

Per quanto riguarda il richiesto potenziamento della linea stessa, è da far presente che essa rientra nel novero delle linee secondarie a scarso traffico e fortemente deficitarie, per le quali non sono previsti interventi da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. Comunque il problema di tali linee dovrà essere affrontato nel suo complesso, d'intesa con le Regioni, in sede di elaborazione del piano generale dei trasporti, nel cui quadro dovrà, tra l'altro, essere definita la funzione da attribuire ai singoli modi di trasporto nel contesto del sistema dei trasporti a carattere locale, ai fini di una ottimale utilizzazione delle risorse del paese.

Il Ministro: RUFFINI.

SPATARO E VINCENZO MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento ferroviario di Palermo, come ripetutamente annunciato da diversi organi di stampa, intende sopprimere il tratto di linea ferrata, a scartamento ridotto, Castelvetro (Trapani) - Porto Empedocle (Agrigento). Gli interroganti chiedono di conoscere se tale intendimento corrisponda e verità ed eventualmente quali siano le motivazioni di ordine tecnico, economico e di altro tipo che hanno indotto l'Azienda ferroviaria a questa decisione.

Si chiede inoltre di sapere come l'Azienda ferroviaria intenda garantire la continuità del collegamento, tenuto conto del fatto che, seppure nelle attuali carenti condizioni, il tratto in questione rappresenta l'unico collegamento tra le province di Agrigento e Trapani, attraversando una delle zone più fiorenti della agricoltura siciliana, toccando centri di eccezionale interesse storico, archeologico e paesaggistico. (4-00468)

RISPOSTA. — Da parte del comune di Porto Empedocle è stato richiesto all'Azienda delle ferrovie dello Stato di esaminare la possibilità di sopprimere il tratto terminale della linea ferroviaria Castelvetro - Porto Empedocle, per poter soddisfare esigenze di carattere urbanistico.

La direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Palermo è stata pertanto incaricata di verificare con tutti gli

enti locali interessati la validità di tale richiesta, particolarmente per quanto riguarda i problemi che potrebbero derivare all'esercizio ferroviario dalla proposta soppressione del tratto di innesto a Porto Empedocle, che, attraverso la linea Porto Empedocle - Agrigento, assicura il congiungimento con la restante rete ferroviaria della Sicilia centro-orientale. Detta istruttoria è ancora in corso, ma si assicura che nell'assunzione delle eventuali decisioni in merito al problema non si mancherà di tenere adeguatamente conto delle esigenze delle zone servite dalla linea Castelvetro - Porto Empedocle.

Il Ministro: RUFFINI.

TERRANOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che fra i componenti la commissione esaminatrice del concorso a 15 posti di referendario della Corte dei conti, bandito con decreto presidenziale 18 novembre 1975 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 gennaio 1976 n. 3, risulta nominato (decreto 30 gennaio 1976), un professore ordinario di diritto canonico, materia non compresa tra quelle di esame;

se ritenga quindi giusto ed opportuno adottare le iniziative idonee a provocare l'annullamento del concorso di cui sopra, tenuto conto della violazione, che con la nomina del predetto docente, si è fatta dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, in cui è esplicitamente stabilito che i due membri esterni della commissione di esami devono essere docenti universitari delle materie su cui vertono le prove di esame.

(4-00686)

RISPOSTA. — La composizione esaminatrice dei concorsi per referendario della Corte dei conti non è disciplinata dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957 n. 686, che concerne gli impiegati civili dello Stato, ma dall'articolo 45, lettera a) del regio decreto 12 ottobre 1933 n. 1364, (recante il regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte), modificato dall'articolo 12, ultimo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345.

Il combinato disposto dei predetti articoli prevede che la commissione esaminatrice del concorso d'immissione nella car-

riera di magistratura della Corte dei conti, è composta da un presidente di sezione — che la presiede — e da due consiglieri della Corte stessa, da un consigliere di cassazione e da un professore di università ordinario o straordinario della facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche; la legge, quindi, non richiede che la scelta cada su un docente di materia compresa tra quelle d'esame, ma — si ripete — soltanto, su di un professore, ordinario o straordinario, di una università statale, docente nelle facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche.

Pertanto, nessuna censura può essere mossa alla nomina a componente della commissione esaminatrice del concorso a 15 posti di referendario della Corte dei conti, del professor Piero Bellini, ordinario di diritto canonico della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se gli sia nota l'ondata di protesta e di malcontento generale che si è sviluppata a Tempio Pausania (Sassari), e nell'intera Gallura dove si è sparsa la notizia che il Ministero di grazia e giustizia prospetterebbe di sopprimere in tempi brevi il tribunale tempiese e quello di Lanusei, perché non sarebbero al passo, per quanto riguarda il numero delle sentenze pronunciate in un anno, con la media nazionale;

2) se gli sia noto che le popolazioni della Gallura e dell'Ogliastra, nel caso in cui la misura paventata dovesse aver corso, verrebbero costrette a grossi sacrifici di tempo e di trasferte poiché verrebbero a gravitare sul tribunale di Sassari con quali negative conseguenze è inutile illustrare;

3) se gli sia noto che lo scarso numero di sentenze emesse è dovuto, come più volte è stato denunciato, alla carenza di personale, magistrati e cancellieri, per cui se scarso risulta il numero delle sentenze, non si può certo ignorare che il carico penale è pesante e le pratiche si accumulano negli scaffali.

Infine, se creda di dover fare chiarezza sul problema assicurando Ogliastra e Gallura che i tribunali non solo non saranno soppressi, ma saranno posti in condizioni di funzionare meglio. (4-00768)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha attualmente allo studio alcun provvedimento riguardante la soppressione dei tribunali di Tempio Pausania e di Lanusei.

Il Ministro: BONIFACIO.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Governo.* — Per conoscere — con riferimento all'attentato ai danni del presidente del tribunale di Reggio Calabria, dottor Domenico De Caridi — in quali urgenti termini intenda intervenire a Reggio, nella sua provincia ed in tutta la Calabria per realizzare condizioni normali d'ordine e di sicurezza pubblica, affrancando le popolazioni dall'attuale intollerabile situazione di sdegnato allarme. (4-00125)

RISPOSTA. — Si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Governo il 1° ottobre 1976 all'Assemblea della Camera dei deputati in sede di risposta ad interpellanze ed interrogazioni sulla criminalità e l'ordine pubblico in Calabria.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

VALENSISE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali la società di navigazione Tirrenia, sulla linea Napoli-Reggio-Catania-Malta non pratica tariffe differenziate per i passaggi tra Napoli e Malta e Reggio e Malta, mentre tariffe differenziate sono praticate per i passaggi tra Catania e Malta, il che crea una intollerabile quanto illogica discriminazione ai danni del porto di Reggio. (4-00354)

RISPOSTA. — La società Tirrenia, opportunamente interessata sulla questione da questo Ministero, ha riferito di aver presentato, fin dal mese di luglio 1976, una richiesta di variazione delle suddette tariffe all'AMETILE (Accordo merci Tirreno Levante di cui la predetta società fa parte).

La stessa società Tirrenia ha, inoltre, fatto sapere che, a seguito di approvazione adottata dal « Comitato direttivo dei noli », con decorrenza 1° ottobre 1976, le tariffe suddette sono state differenziate sulla base della maggiore percorrenza.

Il Ministro: FABBRI.